SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

646ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi della vice presidente SALVATO
e del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO ..... *Pag.* V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-41

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)..... 43-52

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) ... 53-65

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

DOCUMENTI

Nuovo termine per l'espressione del parere . . 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(4113) ***Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione*** *(Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 2, 4, 6 e *passim*
GAMBINI *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* 2, 10, 14
D'ALÌ *(Forza Italia)* 4
* THALER AUSSERHOFER *(Misto)* 6, 12, 13 e *passim*
PEDRIZZI *(AN)* 8, 13, 15
ALBERTINI *(Misto-Com.)* 9
VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze* 12, 13, 14
TAROLLI *(CCD)* 13, 14
COLLA *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* . . . 14
VENTUCCI *(Forza Italia)* 16
STIFFONI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 17
NAPOLI Roberto *(UDeuR)* 17

Discussione e approvazione:

(4071) ***Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1999, n. 179, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 17, 19, 20 e *passim*
GIOVANELLI *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* 18, 21
COLLA *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* . . . 19
RIZZI *(Forza Italia)* 19
MAGGI *(AN)* 20
BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità* 22
D'ONOFRIO *(CCD)* 22
RESCAGLIO *(PPI)* 22
SPECCHIA *(AN)* . . . . . *Pag.* 23
CÒ *(Misto-RCP)* 24
LASAGNA *(Forza Italia)* 24
BORTOLOTTO *(Verdi-L'Ulivo)* 25
TABLADINI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 26
LAURO *(Forza Italia)* 27
CAMBER *(Forza Italia)* 28

Discussione:

(4124) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

IULIANO *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . 28, 38
* MANFREDI *(Forza Italia)* 29, 31
SPECCHIA *(AN)* 32
MIGNONE *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 34, 38, 39
MONTELEONE *(AN)* 35
NOVI *(Forza Italia)* 35, 39, 40
BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 35, 38
Verifiche del numero legale 39, 40

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 40
TURINI *(AN)* 40

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4113:

Ordine del giorno 43
Articolo unico del disegno di legge di conversione 44

Decreto-legge:

Articolo 1 ed emendamenti 44
Articolo 2 45

DISEGNO DI LEGGE N. 4071:

Articolo unico del disegno di legge di conversione 46

Decreto-legge:

Articolo 1 46
Articolo 2 46

DISEGNO DI LEGGE N. 4124:

Ordini del giorno ..... *Pag.* 47

AVVISO DI RETTIFICA 52

ALLEGATO B

TESTO CONSEGNATO DAL SENATORE GIOVANELLI 53

TESTO CONSEGNATO DAL SENATORE IULIANO 55

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 61

Presentazione di relazioni 61

Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... *Pag.* 61

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato 61

INTERROGAZIONI

Annunzio 41

Interrogazioni 62

Da svolgere in Commissione 64

ERRATA CORRIGE 65

AVVISO DI RETTIFICA 65

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 2 luglio 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. Fornisce ulteriori comunicazioni all'Assemblea, relativamente alla proroga del termine per il parere alla 5ª Commissione permanente sul DPEF. *(v. Resoconto stenografico)*.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4113) ***Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiara-***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

zioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Gambini a svolgere la relazione orale.

GAMBINI, *relatore*. La mancata applicazione di maggiorazioni per la ritardata presentazione della dichiarazione dei redditi e del relativo versamento delle imposte risponde alle sollecitazioni dei contribuenti, delle associazioni professionali e delle stesse forze politiche. È stato registrato un disagio nell'applicazione della normativa di riferimento per la previsione dei cosiddetti studi di settore, che costituiscono una novità sul fronte della lotta all'evasione fiscale; a tale riguardo, occorrerebbe verificare come ha reagito il sistema all'introduzione di tale strumento.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

D'ALÌ *(FI)*. Il recente risultato elettorale dimostra con chiarezza che i cittadini valutano negativamente la politica fiscale del Governo. Per tali ragioni, il suo Gruppo propone di far slittare anche il termine per il pagamento dell'ICI, in quanto persino i comuni sono spesso costretti ad emanare all'ultimo momento le disposizioni di loro competenza, a causa delle incertezze dell'Amministrazione centrale. Rinnovando pertanto la sfiducia nei confronti dell'operato del Ministro delle finanze, annuncia tuttavia il voto favorevole al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

THALER AUSSERHOFER *(Misto)*. L'ordine del giorno n. 1, cui il senatore Pinggera aggiunge la firma, impegna il Governo a non applicare sanzioni in caso di errori formali delle dichiarazioni dei redditi e dell'IRAP, per rimuovere i disagi determinati dal ritardo registrato nella distribuzione dei moduli e nella pubblicazione delle istruzioni, nonché nella disponibilità del *software* necessario alla loro applicazione. In particolare, nella sua regione, a causa dell'obbligo della pubblicazione in doppia lingua, le istruzioni sono state rese disponibili 24 ore prima della scadenza dei termini.

PEDRIZZI *(AN)*. Anche dal provvedimento in esame, che ha carattere meramente tecnico, emerge che la politica fiscale del Governo è permeata di incertezze. È legittima pertanto la pressione dell'opinione pubblica affinché il Governo semplifichi la modulistica e quindi il suo Gruppo si asterrà. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

ALBERTINI *(Misto-Com.)*. I Comunisti italiani voteranno a favore del provvedimento, che coglie un'effettiva esigenza di semplificazione. Coloro che rivolgono critiche di inefficienza al Ministero delle finanze dovrebbero considerare il processo di riforma che riguarda tutta la pubblica amministrazione, necessariamente complesso e lento; ma il Governo dovrebbe incentivare ulteriormente la lotta all'evasione fiscale, pro-

prio come obiettivo di carattere culturale e morale, oltre che economico. Si riserva infine di valutare l'ordine del giorno dopo l'intervento del Governo. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com. e DS).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

GAMBINI, *relatore*. Su alcune delle questioni sollevate si potrà tornare in occasione dell'esame del DPEF. Tuttavia, il Parlamento ha scelto di riformare l'Amministrazione finanziaria con interventi legislativi progressivi, che richiedono il continuo aggiornamento degli operatori del settore; quindi l'intero processo, a cui si collega la lotta all'evasione fiscale, deve essere valutato con ragionevolezza e maggiore respiro. Infine, esprime parere favorevole sull'ordine del giorno, a condizione che venga modificato nel senso che il Governo sia impegnato ad inserire gli interventi all'interno dei provvedimenti già in corso d'esame.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Condividendo le considerazioni del relatore, rinvia l'esame della politica fiscale del Governo alla discussione del DPEF ed alla sessione di bilancio. È disponibile ad accogliere l'ordine del giorno n. 1 come raccomandazione.

THALER AUSSERHOFER *(Misto)*. Accoglie la modifica proposta dal relatore ma non l'invito del Sottosegretario a trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Dà lettura del nuovo testo del dispositivo dell'ordine del giorno. *(v. Resoconto stenografico).*

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Lo accoglie.

PEDRIZZI *(AN)*. Chiede che vengano aggiunte all'ordine del giorno le firme sua e dei senatori Cusimano, Valentino e Turini.

TAROLLI *(CCD)*. Sottoscrive l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prende atto. L'ordine del giorno, accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, ricordando che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Avverte che l'emendamento 1.0.1 è improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, in quanto estraneo al contenuto del provvedimento in esame.

COLLA *(LNPI)*. Sottoscrive e dà per illustrato l'1.1.

GAMBINI, *relatore*. Esprime parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è contrario.

Il Senato respinge l'1.1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TAROLLI *(CCD)*. Il Centro Cristiano Democratico si asterrà, in quanto, pur non essendo contrario al provvedimento, non condivide la politica fiscale del Governo.

PEDRIZZI *(AN)*. Conferma il voto di astensione del suo Gruppo.

VENTUCCI *(FI)*. Dichiara l'astensione di Forza Italia.

THALER AUSSERHOFER *(Misto)*. Premesso che fin dal prossimo autunno è necessario avviare una verifica sui disagi sopportati dai contribuenti nella compilazione delle dichiarazioni relative all'anno 1998 e più in generale nell'applicazione pratica delle disposizioni fiscali, dichiara il voto favorevole della SVP. *(Applausi del senatore Pinggera)*.

STIFFONI *(LNPI)*. I disagi che hanno reso necessaria la presentazione del decreto e più in generale le carenze e i difetti del sistema fiscale italiano si riproporranno puntualmente anche negli anni a venire.

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. Poiché il decreto-legge risponde ad esigenze tanto dell'Amministrazione finanziaria quanto dei contribuenti, avrà il voto favorevole dell'UdeuR, con l'augurio che il fisco venga reso quanto prima più rapido e leggero.

Il Senato approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4071) ***Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1999, n. 127, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

GIOVANELLI, *relatore*. Chiede la conversione del decreto-legge n. 127, che autorizza la balneazione nonostante i valori del parametro ossigeno disciolto siano superiori a quelli consentiti dalla direttiva CEE del 1975, nella considerazione che i fenomeni di eutrofizzazione non hanno conseguenze negative per la salute dei bagnanti.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

COLLA *(LNPI)*. La Lega Nord voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 127 per evitare gravi riflessi sul turismo nel Mare Adriatico, ma sottolinea l'assenza di politiche di prevenzione contro il fenomeno dell'eutrofizzazione e la necessità di risolvere anche il problema delle bombe sganciate in mare dagli aerei alleati nel corso del conflitto in Kosovo.

RIZZI *(FI)*. La deroga sancita dalla legge n. 185 del 1993, di cui il decreto determina la proroga, era condizionata a specifiche attività tecniche di rientro nei limiti del parametro ossigeno disciolto individuati in sede comunitaria. In questi anni ed in attesa dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 152 dell'11 maggio scorso nulla o quasi è stato fatto. Di fronte a questa inadempienza cronica del Governo, Forza Italia si asterrà dalla votazione del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

MAGGI *(AN)*. Il decreto-legge in conversione rende balneabili, per ragioni economiche e per la tutela del settore turistico, acque che, sulla base dei parametri comunitari, non lo sarebbero. Il Governo non affronta il problema dell'inquinamento delle acque ed il Ministero dell'ambiente non si degna neppure di rispondere alle interrogazioni presentate su episodi di inquinamento di zone balneari da parte di scarichi di impianti comunali. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Dà lettura del parere di nulla osta della Commissione bilancio al provvedimento in esame.

GIOVANELLI, *relatore*. Sottolinea che il Ministro dell'ambiente non è tra i presentatori del decreto e che i problemi di un ecosistema complesso come il Mare Adriatico richiedono programmi a lungo termine di sviluppo sostenibile.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Raccomanda l'approvazione del disegno di legge di conversione, ricordando che anche la prossima direttiva europea non includerà il parametro dell'ossigeno disciolto tra quelli richiesti per l'autorizzazione alla balneazione.

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti al decreto-legge, passa alla votazione dell'articolo unico di conversione.

D'ONOFRIO *(CCD)*. Dichiara l'astensione del suo Gruppo.

RESCAGLIO *(PPI)*. I Popolari voteranno a favore considerata l'urgenza del problema, rilevando comunque la rinnovata attenzione del Governo e della classe politica ai problemi dell'inquinamento ambientale.

SPECCHIA *(AN)*. Alleanza Nazionale voterà a favore del disegno di legge di conversione, chiedendo al Governo di prevedere sin dalla prossima manovra finanziaria interventi consistenti per affrontare le carenze del sistema di depurazione delle acque e per predisporre controlli efficienti. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

CÒ *(Misto-RCP)*. Preannuncia il voto contrario di Rifondazione comunista, ritenendo inaccettabile il continuo ricorso alle proroghe.

LASAGNA *(FI)*. Conferma l'astensione del Gruppo FI, evidenziando però come l'emanazione del decreto-legge si sia basata su dati non recenti, laddove il periodo estivo sicuramente comporterà un peggioramento della situazione.*(Applausi del senatore Rizzi)*.

BORTOLOTTO *(Verdi)*. Preannuncia il voto contrario dei Verdi, in quanto le continue proroghe rischiano di favorire l'inadempienza delle regioni in tema di risanamento delle acque. È peraltro discutibile la non competenza sulla materia da parte del Ministro dell'ambiente.

TABLADINI *(LNPI)*. Il gruppo LNPI voterà a favore del provvedimento. È però necessario favorire il raggiungimento di accordi internazionali per la tutela del Mar Mediterraneo, nonché garantire la veridicità dei monitoraggi effettuati.

LAURO *(FI)*. In dissenso dal Gruppo, non parteciperà al voto, ritenendo inaccettabile la mancanza di progettualità del Governo in materia di depurazione e tutela delle acque.

CAMBER *(FI)*. Anch'egli in dissenso, si associa al senatore Lauro.

Il Senato approva il disegno di legge n. 4071, composto del solo articolo 1.

Discussione del disegno di legge:

(4124) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

IULIANO, *relatore*. Il decreto-legge, avente l'obiettivo di prevedere interventi per gli episodi di calamità naturali verificatisi nel 1998, si è arricchito di importanti contributi definiti dalla Camera dei deputati. Rimettendosi alla relazione scritta per quanto concerne il dettaglio dell'articolato, considera illustrati gli ordini del giorno nn. 1, 4 e 5.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

COLLA *(LNPI)*. Dà per illustrato l'ordine del giorno n. 3.

MANFREDI *(FI)*. Nel tempo si reiterano i provvedimenti, ma la materia degli interventi in caso di evento calamitoso andrebbe definita una volta per tutte mediante una legge quadro. Pur dando atto della qualità dell'operato del Ministero, resta la necessità di un'iniziativa globale del Governo. Sarebbe poi opportuno che l'istituenda Agenzia per la protezione civile avesse totale autonomia.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(*Segue* MANFREDI). Il Gruppo Forza Italia ha una posizione critica sul disegno di legge: in particolare, l'annuale aumento degli stanziamenti che si prevede a favore del Corpo dei vigili del fuoco dovrebbe essere inserito nei documenti finanziari, senza poi considerare la competenza regionale in materia di prevenzione incendi. Considera infine illustrati gli ordini del giorno nn. 2 e 6.

SPECCHIA *(AN)*. Nonostante le numerose sollecitazioni intervenute negli anni, appare grave l'inesistenza di una legge quadro in materia di calamità naturali, che costringe a provvedere di volta in volta a definire procedure, competenze e modalità di intervento. Il Gruppo AN voterà comunque a favore, sollecitando però la dovuta attenzione alle richieste che provengono dalle regioni di Sarno e dell'Umbria e delle Marche, recentemente colpite da calamità a tutti note. *(Applausi del senatore Monteleone)*.

MIGNONE *(DS)*. Illustra le finalità dell'ordine del giorno n. 8. *(Applausi del senatore De Guidi)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

IULIANO, *relatore*. Non interviene in replica e si pronuncia a favore di tutti gli ordini del giorno presentati.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Pur condividendo l'esigenza di una legge quadro, occorre ricordare che l'adozione di un identico modello di intervento per le recenti calamità ha fatto registrare significativi miglioramenti dal punto di vista di una più esatta quantificazione degli oneri finanziari e di un'omogeneità dei benefici concessi e delle procedure seguite. Si interviene nell'immediatezza con un'ordinanza della Protezione civile e solo in un secondo momento viene emanato un decreto, che tende prioritariamente a rimuovere le cause delle calamità, ove possibile, demandando alle autonomie locali la fase della ricostruzione. È auspicabile inoltre che venga rapidamente discusso il provvedimento conseguente allo stralcio dell'articolo del collegato ordinamentale, con il quale veniva risolta la difficoltà principale della delega al Governo in materia, con l'automatismo della copertura finanziaria attraverso un'assicurazione obbligatoria contro le calamità naturali. A nome del Governo, rivendica la correttezza degli interventi, che prescindono dalle connotazioni politiche delle diverse regioni, mentre per quanto attiene all'alluvione nella valle del Sarno fin dalla scorsa estate è stato previsto l'acquisto di condizionatori d'aria per i *containers*. Accetta comunque come raccomandazione l'ordine del giorno n. 7, è contrario all'ordine del giorno n. 8 e accoglie i restanti ordini del giorno. *(Applausi del senatore Lo Curzio)*.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 6 non verranno pertanto posti in votazione.

MIGNONE *(DS)*. Non insiste per l'ordine del giorno n. 7, accolto come raccomandazione, mentre insiste per l'ordine del giorno n. 8.

MONTELEONE *(AN)*. Sottoscrive l'ordine del giorno n. 7.

NOVI *(FI)*. Aggiunge la firma agli ordini del giorno nn. 7 e 8 e chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,04, è ripresa alle ore 12,27.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'ordine del giorno n. 8, sottolineando al presentatore che la sua approvazione non potrebbe incidere sull'ordinamento vigente.

NOVI *(FI)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per lo svolgimento di interrogazioni

TURINI *(AN)*. Lamenta la mancata risposta da parte del Governo a 5 interrogazioni a risposta orale e 45 interrogazioni a risposta scritta, riportate in un dettagliato elenco che consegna alla Presidenza, cui chiede di intervenire per porre fine a questa incresciosa situazione.

PRESIDENTE. La Presidenza sottoporrà al Governo questa legittima doglianza.

TABLADINI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,31.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32)*.
Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bernasconi, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Carpi, Cecchi Gori, D'Alessandro Prisco, De Martino Francesco, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Martelli, Manzella, Mazzuca Poggiolini, Miglio, Passigli, Rocchi, Sartori, Tapparo, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Di Orio e Pianetta, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario; Andreotti, Bonatesta, Bucci, Conte, De Zulueta e Duva, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Andreolli, Biscardi, Di Pietro, Lauricella, Marri e Pasquali, per partecipare all'Assemblea plenaria del Consiglio degli italiani all'estero.

Documenti, nuovo termine per l'espressione del parere

PRESIDENTE. Il termine assegnato alle Commissioni permanenti, alla Giunta per gli affari delle Comunità europee nonchè alla Commissione parlamentare per le questioni regionali per l'espressione di pareri ed osservazioni alla 5ª Commissione permanente in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003 (*Doc*. LVII, n. 4), già fissato per

le ore 13 di martedì 13 luglio, è prorogato sino alle ore 21 dello stesso giorno.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4113) ***Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione».

Il relatore, senatore Gambini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Gambini.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge di cui discutiamo la conversione ha già in gran parte sviluppato i suoi effetti. Esso, infatti, consiste in una proroga dei termini per l'effettuazione dei versamenti relativi alle dichiarazioni dei redditi e all'imposta regionale sulle attività produttive, comprese quelle unificate; proroga al 30 giugno per tutti i contribuenti, al 20 luglio invece per i contribuenti che svolgono attività per le quali risulti elaborato uno dei 45 studi di settore recentemente varati. La proroga dispone la non applicazione della maggiorazione dello 0,40 per cento prevista per i ritardi di versamento rispetto alla data originariamente indicata del 21 giugno.

Com'è noto, il decreto che porta la data del 17 giugno, è stato emanato per rispondere ad effettive situazioni di disagio nell'adempiere agli obblighi di contribuzione fiscale, a ritardi oggettivi causati dalle novità introdotte nel quadro normativo di riferimento a seguito della profonda opera di riforma del sistema fiscale del nostro paese, attuata negli anni e nei mesi scorsi.

Il Governo ha così risposto alle numerose sollecitazioni che nelle settimane precedenti si erano fatte interpreti di tale disagio. Esse sono venute da associazioni di categoria, da associazioni rappresentative dei professionisti del settore, dalle stesse forze politiche e perciò il provvedimento è stato salutato come un utile intervento per facilitare gli adempimenti dei contribuenti.

Cito, a questo proposito, la dichiarazione che, subito dopo l'approvazione del decreto da parte del Consiglio dei ministri, ha rilasciato il presidente dell'Associazione nazionale dei dottori commercialisti, Francesco Serrao: «Vengono così riconosciute le nostre buone ragioni. Il Ministero ha preso coscienza delle difficoltà dei contribuenti. Di primo acchito, i termini, anche se contenuti, dovrebbero consentirci di farcela con minore ansia.»

D'altra parte, le imprescindibili esigenze di cassa che avevano disposto il termine precedente e che non avrebbero certo consentito una proroga maggiore risultano comunque salvaguardate.

Il Governo, infatti, precisa che il provvedimento non comporta effetti negativi in termini di gettito. Gli interessi a carico dello Stato sui ritardati incassi ed il mancato versamento della maggiorazione dello 0,40 per cento sono sostanzialmente compensati dal maggiore gettito derivante dal differimento dei termini, che favorirà un più elevato grado di adeguamento degli imponibili agli studi di settore.

In sostanza, si tratta di un provvedimento semplice, atteso dai contribuenti, che dispiega e conclude i suoi effetti ancora prima della sua definitiva approvazione, i cui requisiti di urgenza sono legati ad una evidente situazione di disagio contingente; un decreto che ha il merito di intervenire con tempestività, creando punti fermi certi.

Credo dipenda anche da queste caratteristiche se il numero degli emendamenti sottoposti al nostro esame è particolarmente contenuto. Vi è, infatti, la consapevolezza che l'efficacia di questo tipo di interventi di proroga è reale se essi costituiscono punti di riferimento certi per i cittadini contribuenti, la cui esigenza di certezza rende sostanzialmente improponibili modificazioni dei termini di proroga.

Nel merito, il provvedimento in discussione si innesta sia sulle norme generali di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti, contenute nel decreto legislativo n. 241 del 9 luglio 1997, sia sulle disposizioni adottate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1º aprile 1999, che comunque da esse derivano. Quest'ultimo provvedimento stabiliva, infatti, che fossero differiti i termini delle dichiarazioni dei redditi e di quelle relative all'imposta regionale sulle attività produttive, comprese quelle unificate, e perciò dei relativi versamenti, tenuto conto delle numerose novità procedurali connesse in particolare alle nuove norme sull'assistenza fiscale, all'estensione dell'invio telematico delle dichiarazioni, nonché al varo degli studi di settore. Con tale decreto veniva pertanto stabilito il 21 giugno come data di scadenza del versamento ed il 20 luglio come termine per i versamenti maggiorati dello 0,40 per cento a titolo di interesse.

Il provvedimento in esame si prefigge l'obiettivo di assicurare ai contribuenti ed agli intermediari le opportune condizioni per effettuare

gli adempimenti loro richiesti e prevede quindi che quella maggiorazione dello 0,40 per cento prevista dall'articolo 12, comma 5, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, non si applica anche in relazione agli acconti dovuti per i versamenti effettuati dal 22 giugno al 30 giugno 1999, relativamente – come ho ricordato – a tutti i contribuenti; per i versamenti effettuati dal 22 giugno (o a decorrere dal ventunesimo giorno successivo a quello di scadenza dell'ordinario termine di versamento) al 20 luglio, relativamente ai contribuenti che svolgono in forma individuale o associata attività per le quali risulta elaborato uno dei quarantacinque studi di settore approvati con decreti del Ministro delle finanze del 30 marzo 1999.

Vorrei, infine, sottolineare che il testo del decreto – come vedete – fa esplicito riferimento, sia nella motivazione che nella scansione dei tempi, agli studi di settore. Questa è l'ultima e forse più consistente novità, in ordine di tempo, per quello che riguarda il fronte della lotta all'evasione messa in atto dalle riforme del sistema fiscale attuate nel corso di questi ultimi mesi.

Come sapete, le novità che si sono susseguite sono state numerose ed anche incalzanti. Mi sembra che la proroga che discutiamo questa mattina mostri in qualche modo lo *stress* del nostro sistema e anche dell'amministrazione di fronte al susseguirsi di tali novità e modificazioni. Senza dubbio vi sono delle resistenze e dei ritardi, in qualche modo delle difficoltà diffuse, nell'adeguarsi a questi cambiamenti. C'è una tendenza a resistere ai cambiamenti e alle trasformazioni che sono in atto, ma a me sembra che vi siano anche dei ritardi oggettivi in questa complessa opera di trasformazione e di cambiamento del nostro sistema fiscale.

Ritengo che ormai, a conclusione delle modificazioni e dei cambiamenti, valga la pena di compiere una riflessione su un tema peraltro richiamato nella discussione svoltasi in Commissione; occorre riflettere per poter valutare e svolgere un'opera di monitoraggio su come il sistema ha reagito a questo tipo di cambiamenti e di trasformazioni, soprattutto sul versante del rapporto con il cittadino contribuente, delle procedure, dell'impatto che i cambiamenti delle procedure hanno avuto sul cittadino contribuente. Si tratta di una riflessione, che consegno al termine di questa relazione – peraltro breve – relativa ad un provvedimento, ripeto, in sé assai semplice, che potrebbe essere tenuta nei mesi successivi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, credo che vi siano pochi commenti, dal punto di vista tecnico da fare a questo decreto-legge. Si tratta di un semplice provvedimento di rinvio dei termini di presentazione della denuncia dei redditi relativa all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione. Vi sono però sicuramente delle annotazioni di carattere politico da sottolineare. Infatti, nonostante il tentativo di misera malizia di non mettere gli italiani di fronte al fatto compiuto di pagare le tasse o di

rendersi conto di quanto dovevano pagare prima delle elezioni europee, il risultato di queste ha sicuramente penalizzato la politica fiscale di questo Governo. E non poteva non essere così, perché essa è costellata non solo da aggravi e penalizzazioni per il contribuente, ma anche da tutti questi piccoli provvedimenti che non fanno altro che accentuare la confusione dinanzi alla quale egli si trova. Confusione che, tra l'altro, è ulteriormente aggravata dal fatto che in tantissimi uffici finanziari, proprio a causa dell'episodicità e dei ritardi cronici con il quale il Governo interviene sulle questioni fiscali, in alcuni casi non si trovano neanche i moduli per permettere al contribuente di assolvere ai suoi doveri di cittadino nei confronti del fisco. Oltre a ciò, i comuni sono costretti ad adottare i provvedimenti in materia fiscale con enorme ritardo, il che determina molto spesso il fatto che il cittadino non è in condizione di poter sapere quali siano gli adempimenti da compiere.

Proprio per questo avevamo chiesto che, in fase di conversione del decreto-legge ci si potesse anche occupare di uno slittamento dei termini di pagamento dell'ICI. Infatti, sistematicamente, assistiamo al fatto che l'approvazione tardiva dei documenti in campo fiscale collegati alla finanziaria costringe i comuni, a loro volta, ad approvare in ritardo, i bilanci e a decidere sempre con ritardo le aliquote che, purtroppo, spesso debbono essere corrette in senso peggiorativo in quanto essi sono costretti a recuperare, sul campo della fiscalità locale, i tagli costanti ai trasferimenti che il Governo opera nei confronti degli enti locali. Ciò determina che i cittadini non sono in condizioni di apprendere, per tempo, quali sono le varie aliquote che i comuni, nella loro autonomia, deliberano riguardo alla tassazione degli immobili.

Insomma, signor Presidente e colleghi, si tratta di un panorama di confusione fiscale che, ripeto, va ad aggiungersi alla elevatissima pressione fiscale presente nel nostro paese. Pertanto sarebbe molto più opportuno – e su questo il Gruppo di Forza Italia interverrà con la presentazione di disegni di legge che definiscano una volta per tutte, i pagamenti e i relativi termini – che il Governo provvedesse a dare una sistemazione molto più organica e, soprattutto, molto più costante nel tempo relativamente agli adempimenti che i cittadini debbono effettuare. Ripeto, non abbiamo nulla in contrario rispetto alla proroga contenuta nel provvedimento in esame: la riteniamo un atto doveroso, il minimo di quanto si poteva fare per cercare di far fronte alla confusione e all'ansia che molto spesso gli adempimenti fiscali che non si riescono a rispettare per colpa del Governo e dell'amministrazione finanziaria determinano nel cittadino che vuole essere esemplare.

In conclusione, voteremo sicuramente a favore di questo provvedimento, non avendo niente di contrario sullo specifico. Censuriamo però questa prassi che, come dicevo poco fa, è assolutamente episodica e frammentaria, nonché confusionaria e che non fa altro che inasprire il rapporto di fiducia che il cittadino ha nei confronti del fisco e quindi nei confronti dello Stato.

Con queste brevi considerazioni non possiamo che rinnovare la nostra assoluta sfiducia nei confronti dell'operato del Ministro delle finanze, sfiducia che è stata messa abbastanza in evidenza dal voto comples-

sivo delle ultime elezioni politiche. Probabilmente qualcuno cinicamente potrebbe anche affermare che, come opposizione, ci conviene che il Ministro delle finanze rimanga a lungo nel posto che occupa, ma noi come ho più volte affermato nei miei interventi in materia e come abbiamo ribadito nel corso non solo della campagna elettorale ma di tutti i commenti anche all'esterno di quest'Aula – abbiamo molto più a cuore la sorte dei nostri cittadini e dell'Italia e quindi, per questo, ancora una volta riteniamo che il paese non potrà migliorare e progredire nel suo sviluppo economico se non vi sarà un'inversione radicale della politica fiscale di questo Governo. Si tratta infatti di una politica che va nella direzione di sempre ulteriori aggravi: basta leggere il Documento di programmazione economico-finanziaria in cui si prevede un incremento della fiscalità nei prossimi anni che si attesta mediamente su cifre oltremodo elevate, che viaggiano, per le imposte dirette, intorno al 4-5 per cento all'anno e, per le imposte indirette, dal 2 al 6 per cento per ogni anno di riferimento, con una previsione quindi assolutamente fantasiosa di incremento del prodotto interno lordo, che, secondo le previsioni di questo Governo, dovrebbe assorbire, in termini percentuali, anche l'incremento della pressione fiscale.

La verità, anzi la certezza, purtroppo, è – ma di questo parleremo nel corso della discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria – che le tasse aumenteranno, mentre la ricchezza degli italiani non aumenterà, perché questo Governo non vuole ancora convincersi che il vero meccanismo per fare aumentare la ricchezza del paese è quello di diminuire seriamente e concretamente la pressione fiscale.

Pertanto, ripeto, non abbiamo alcuna particolare opposizione nei confronti di questo provvedimento, che riteniamo un fatto puramente tecnico, ma che conferma l'assoluta precarietà e confusione con cui questo Ministero delle finanze e questo Governo gestiscono la politica fiscale del paese. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Thaler Ausserhofer, che nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno n.1.

La senatrice Thaler Ausserhofer ha facoltà di parlare.

* THALER AUSSERHOFER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quest'anno più degli anni passati i contribuenti e gli operatori professionali hanno incontrato forti disagi nella predisposizione della dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1998.

Tali disagi sono stati causati dal notevole ritardo con cui l'Amministrazione finanziaria ha pubblicato le istruzioni per la compilazione delle dichiarazioni e la modulistica inerente. Le istruzioni, inoltre, sono state successivamente integrate e modificate attraverso l'emissione di circolari esplicative che, anziché semplificare, hanno contribuito a complicare la vita del contribuente. Anche l'assistenza che il Ministero delle finanze ha voluto dare ai contribuenti in difficoltà si è rivelata carente. Infatti, è stato constatato che il personale dell'Amministrazione finanziaria addetto a questo compito in moltissimi casi non è stato in grado di

fornire alcuna delucidazione ed in altri casi addirittura ha fornito delle risposte inesatte al contribuente. C'è l'esempio di Milano dove sei risposte su dieci erano errate. Se gli addetti ai lavori non sono in grado di dare le informazioni, addirittura sbagliando, come si può pretendere che i contribuenti riescano a compilare le dichiarazioni e a versare correttamente le imposte?

Dai ritardi nella pubblicazione delle istruzioni e della modulistica e dalle continue integrazioni e correzioni sono dipesi anche i ritardi nella messa a punto dei programmi *software* necessari per i calcoli delle dichiarazioni. A conferma di quanto sto dicendo, valga il caso della modulistica e delle istruzioni per la dichiarazione IRAP per gli enti pubblici locali, che all'inizio dell'ultima settimana prima della scadenza del termine previsto per i versamenti ancora non era disponibile.

Quando vengono fissati dei termini di pagamento, che prevedono tra l'altro, in caso di ritardo, interessi ed anche soprattasse, sarebbe buona norma mettere tempestivamente i cittadini in condizioni di poterlo eseguire a tempo e nella massima chiarezza. Questo per il bene del fisco, dell'amministrazione pubblica e soprattutto dei contribuenti, che sono costretti a ridursi all'ultimo giorno utile per il pagamento e spesso anche a sobbarcarsi il costo delle sanzioni per i versamenti ritardati o per gli errori formali commessi, dovuti alla fretta e alla mancanza di chiarimenti da parte dell'amministrazione.

Devo rappresentare a questo punto anche il problema delle minoranze linguistiche della mia provincia, cioè del ritardo con cui il Ministero ha reso disponibile la modulistica in doppia lingua. In base al decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1988, nella mia provincia, per l'amministrazione pubblica sia locale, provinciale e regionale, sia statale, esiste l'obbligo della redazione degli atti e dei documenti in doppia lingua. Ebbene, la modulistica e le istruzioni in doppia lingua quest'anno sono state rese disponibili il giorno 29 giugno, vale a dire 24 ore prima della scadenza del termine per il pagamento. Penso che questo dato di fatto si commenti da sé e che non debba aggiungere altro.

Per tutti questi disagi testè descritti con il mio ordine del giorno chiedo al Governo di emanare un provvedimento per esentare i contribuenti dalle sanzioni per gli errori di carattere formale commessi nella compilazione della modulistica fiscale. Tale esenzione, però, dalle sanzioni per errori di carattere formale deve essere generale e a priori, senza che ci sia il bisogno, di volta in volta, della dimostrazione, da parte dei contribuenti, che gli errori provengono da obiettive condizioni di incertezza e di incompletezza delle informazioni o dei modelli per le dichiarazioni.

Per questo motivo chiedo cortesemente al Governo di accogliere l'ordine del giorno n. 1 in modo di dare almeno un segnale al contribuente dimostrando da un lato la buona volontà di riconoscere i disagi causati dalla pubblica amministrazione e dall'altro al fine di migliorare e semplificare le dichiarazioni almeno per l'anno prossimo.

Concludendo, chiedo alla Presidenza, a nome del collega Pinggera, la possibilità di aggiungere la sua firma all'ordine del giorno n. 1. *(Applausi del senatore Pinggera).*

PRESIDENTE. Senatrice Thaler Ausserhofer, la Presidenza ne prende atto.

È iscritto a parlare il senatore Pedrizzi. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, come è già stato ricordato, si tratta di un provvedimento tecnico finalizzato ad agevolare gli adempimenti dei contribuenti relativi al versamento delle imposte, risultanti dalle dichiarazioni dei redditi e dell'imposta regionale sull'attività produttiva. Tuttavia, pur essendo un provvedimento di carattere esclusivamente tecnico, i cui obiettivi non possono non essere condivisibili, esso è la spia di un Governo e di una attività governativa che arrancano, in particolare di un Ministro, il ministro Visco, che insegue l'emergenza.

Il Governo – come è stato ricordato dallo stesso relatore, ma anche dal rappresentante del Governo, il collega Vigevani, in Commissione – è stato costretto ad emanare questo provvedimento di estrema urgenza, non solo alla vigilia della campagna elettorale, ma soprattutto dietro l'insistenza e la pressione dell'opinione pubblica rappresentata dai singoli contribuenti, e in particolare dagli operatori del settore, mi riferisco nello specifico ai commercialisti e alle aziende.

In pratica, la protesta è montata in tutto il paese e solamente quando non se ne poteva più fare a meno è stato emanato questo decreto-legge tentando di venire incontro a delle esigenze che sono indubbie e che rappresentano la realtà della nostra situazione fiscale e tributaria, in particolare di quella aziendale, tant'è che esso prevede che la maggiorazione dello 0,40 per cento – prevista dall'articolo 12, comma 5, del decreto legislativo n. 241, del 9 luglio 1997 – non si applichi, anche in relazione agli acconti dovuti, per i versamenti effettuati dal 22 al 30 giugno 1999, relativamente a tutti i contribuenti, e per i versamenti effettuati dal 22 giugno al 20 luglio, relativamente ai contribuenti che svolgono in forma individuale o associata attività per le quali risulta elaborato uno dei 45 studi di settore approvati con decreti del Ministro delle finanze.

Ancora una volta, come tutti gli anni, ci ritroviamo di fronte all'emergenza ed il Governo è costretto a intervenire, in via d'urgenza, per tamponare le falle che lui stesso procura.

In pratica, gli uffici non hanno emanato le regole e le disposizioni opportune e necessarie, i moduli sono arrivati in ritardo persino presso i rivenditori e anche quest'anno è stata predisposta, ad esempio, per le aziende con non più di dieci dipendenti – quindi piccolissime e a conduzione familiare, che molto spesso hanno come commercialista soltanto un ragioniere – una modulistica complessa, che contiene ben 50 pagine di istruzioni.

Il sottosegretario Vigevani, in Commissione, si è giustificato dicendo che, ove ci si avvii verso una semplificazione delle dichiarazioni, è fisiologica una maggiore complessità delle istruzioni a corredo. Tuttavia,

se abbiamo bisogno di 50 pagine di spiegazioni, evidentemente la modulistica predisposta è complessa, complicata e incomprensibile non solamente per i singoli soggetti che devono pagare il tributo, ma anche per i commercialisti e gli operatori del settore.

Contemporaneamente, oggi, in Commissione finanze, abbiamo espresso un parere sullo schema di decreto legislativo concernente la riforme dell'organizzazione del Governo. In pratica, si mettono in moto delle riorganizzazioni, delle ristrutturazioni degli uffici e sono sicuro – sarò una facile Cassandra – che l'anno venturo, a seguito di questa ristrutturazione del Ministero delle finanze, ci troveremo nella stessa situazione di quest'anno. Ci troveremo, cioè, ad avere la modulistica in ritardo; ad avere una innovazione normativa e legislativa varata alla vigilia delle dichiarazioni dei redditi; ci troveremo a non avere a disposizione, come quest'anno, nemmeno i *software*, che sono indispensabili per le aziende per poter fare le dichiarazioni dei redditi.

Allora, su un disegno di legge di questo genere, che è squisitamente tecnico, avremmo dovuto votare a favore ma, poiché si tratta di un provvedimento emesso sotto la pressione dell'opinione pubblica, che legittimamente ha chiesto di rinviare i termini, e poiché Alleanza Nazionale aveva chiesto lo spostamento della presentazione delle dichiarazioni dei redditi e dei versamenti al 31 luglio, preannuncio, fin da adesso che, il Gruppo a cui appartengo su di esso si asterrà. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole dei Comunisti Italiani al provvedimento che ci è stato sottoposto, riteniamo che il Governo, con questa proposta di differimento dei termini di pagamento, abbia colto un'esigenza reale, ben illustrata dal relatore nel suo puntuale intervento.

Ho colto, negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, critiche ad inefficienze che ancora permangono nell'Amministrazione finanziaria, inefficienze vere, reali che però vanno collocate all'interno di un processo di trasformazione dell'organizzazione del Governo più in generale e del Ministero delle finanze più in particolare che non può essere eluso e che va incoraggiato. Si tratta di un processo complesso e difficile, che riguarda una macchina con 60.000 dipendenti, oltre alla Guardia di finanza, quindi, le inefficienze sono inevitabili; l'importante è saperle contenere nei termini minimi possibili. Tuttavia, questo non può significare porsi su una posizione – come mi sembra di aver sentito – di negatività rispetto al processo che è stato avviato.

Devo svolgere brevemente, a questo punto, due considerazioni (ovviamente ne riparleremo in sede di discussione del DPEF), tuttavia, credo che anche in questa sede, poiché ci sono stati richiami da parte di altri colleghi, vadano focalizzate due questioni di fondo del sistema fiscale del nostro paese, che non sono – a mio parere - certamente quelle sollevate in questa discussione. La prima questione riguarda il riequili-

brio del prelievo tra le diverse categorie dei contribuenti, un prelievo che è ancora molto, troppo squilibrato nel nostro paese. La seconda riguarda la lotta all'evasione fiscale, lotta che ha vissuto e sta vivendo interventi pur apprezzabili del Governo in varie direzioni (mi riferisco anche agli studi di settore e alle conseguenze che ne stanno derivando, illustrate dal relatore), ma che non ha ancora assunto quella dimensione e quel ruolo nel contesto complessivo della politica del Governo che è assolutamente indispensabile. Non si può continuare, in un paese come il nostro, con un'evasione fiscale che raggiunge la percentuale del 12-13 per cento del prodotto interno lordo. Questo è un obiettivo che va assunto non solo sul piano specifico di merito fiscale delle misure da introdurre, ma è un obiettivo di carattere culturale e morale per l'intero nostro paese. Questo passo in avanti deve essere compiuto.

Una brevissima considerazione sull'ordine del giorno presentato dalla collega Thaler Ausserhofer, per la parte in cui si parla di errori formali. Credo che la questione vada considerata con estrema attenzione, perché purtroppo troppe volte sono state utilizzate tecniche che si richiamavano ad errori formali e che invece nascondevano intenti truffaldini ai danni dell'erario dello Stato. Quindi, quanto meno occorrerebbe introdurre un'adeguata distinzione su questa formulazione troppo generica contenuta nell'ordine del giorno, sul quale ci riserviamo di esprimere la nostra posizione dopo avere ascoltato la replica da parte del rappresentante del Governo. Confermo poi che sul decreto-legge esprimeremo un voto favorevole. *(Applausi dalla componente comunista del Gruppo Misto e dal Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 1.

GAMBINI, *relatore.* Signor Presidente, la mia replica sarà brevissima, perché gli interventi dei colleghi nel merito del decreto-legge che è alla nostra attenzione hanno sottolineato l'opportunità, la necessità e, in qualche modo, la rispondenza di quest'ultimo rispetto a sollecitazioni non solo delle parti sociali, dei rappresentanti delle professioni, ma anche delle stesse forze politiche intervenute nei giorni precedenti all'emanazione del decreto.

La discussione, per la verità, ha affrontato altre questioni. Una parte di queste sarà al centro del confronto che si svolgerà oggi pomeriggio sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e sul Documento di programmazione economico-finanziaria; altre sono relative alla complessa situazione che vivono l'amministrazione finanziaria del nostro Stato ed i contribuenti ad essa inscindibilmente collegati, a seguito del complesso processo di trasformazione e di riforma fiscale attuato nel corso degli ultimi mesi.

Com'è noto, la scelta compiuta, che deriva dalla legge finanziaria di due anni fa, di attuare questa riforma attraverso successivi decreti, ha comportato una graduale e progressiva trasformazione delle norme. Si è trattato, io credo, di una scelta oculata, vista la difficoltà e la comples-

sità del processo di trasformazione e di riforma che richiedeva il nostro sistema fiscale. Questo tipo di scelta comporta anche dei costi, ciò è innegabile. Il fatto che le norme si aggiustino e cambino con una continuità che ormai conosciamo da molti mesi, mette in una particolare condizione di costante aggiornamento e pone qualche difficoltà agli operatori del settore, i quali sono gli intermediari che diffondono in maniera capillare le novità intervenute nelle norme nel corso di questi anni.

A mio avviso, occorre guardare con attenzione a questo complesso processo, ma anche con ragionevolezza, sapendo che si tratta di un percorso che il nostro paese non poteva evitare se vuole affrontare le sfide della modernizzazione che abbiamo di fronte. Per fare un esempio, nel corso di questi anni sono stati raggiunti importanti e significativi risultati – anche se il senatore Albertini li ritiene insufficienti – sul fronte della lotta all'evasione. L'Italia è cambiata da questo punto di vista, come anche nella considerazione del rapporto del prelievo fiscale nei confronti delle imprese e soprattutto nei confronti degli utili che vengono reinvestiti. Queste sono le novità importanti e le trasformazioni vere che sono state realizzate nel nostro paese: il ridisegno delle aliquote, come anche tutta la parte riguardante le sanzioni. Si tratta di un percorso vero.

Ritengo che una parte delle critiche che sono state mosse nel corso della discussione siano ingenerose, perché lasciano intendere che le difficoltà e i disagi (che abbiamo conosciuto quando la riforma non era ancora avviata e quando questi risultati non venivano ottenuti, lo ricordiamo bene) dovuti all'immobilismo fossero in qualche modo preferibili ai disagi collocati in questo processo, i quali sono definibili come contingenti e ad esaurimento, una volta che il processo di trasformazione e di riforma sarà concluso.

Tali considerazioni – ed esprimo anche il mio parere sull'ordine del giorno che è stato presentato – non possono ovviamente nascondere alcune esigenze di adeguamento che vanno comunque soddisfatte. A tal fine rispondeva il decreto relativo alla proroga dei termini e credo risponda anche l'ordine del giorno presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

Personalmente condivido l'ispirazione di detto ordine del giorno. Però, sarei portato a sottolineare l'esigenza di alcune variazioni, particolarmente laddove si «impegna il Governo ad emanare, a breve, un provvedimento affinché (...)». A mio avviso tutta la materia deve essere ricondotta ai provvedimenti già in corso. La senatrice Thaler Ausserhofer sa che presso la Commissione dei trenta sono stati esaminati i decreti relativi alle sanzioni e che con continuità si verifica un aggiornamento di tali decreti e una correzione qualora vi sia questo tipo di esigenza.

Pertanto, propongo che l'impegno del Governo sia quello di «collocare, all'interno dei provvedimenti in corso, gli interventi affinché per le dichiarazioni unificate dei redditi e dell'IRAP relativi all'anno 1998 non siano applicate sanzioni in caso di errori formali».

Dunque, il mio parere è favorevole, ma condizionato all'accoglimento di tale modifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 1.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, sul provvedimento in sé non vi è nulla da aggiungere da parte del Governo alla relazione precisa e completa svolta dal relatore Gambini.

Il senatore D'Alì ed in parte anche il senatore Pedrizzi hanno colto l'occasione della discussione di questo provvedimento per sviluppare considerazioni di carattere più generale sulla politica fiscale, sulle misure in corso di adozione per la riforma dell'amministrazione finanziaria. Mi limito ad accettare – non so se fosse un appuntamento tranquillo o una sorta di sfida – quanto enunciato dal senatore D'Alì in questa sede. Comunque ricordo che cominceremo a discutere il Documento di programmazione economico-finanziaria, poi in autunno discuteremo la finanziaria, per cui sarà quella la sede del vero confronto sulle politiche economiche e sociali e quindi in primo luogo sulla politica fiscale, sperando che da parte nostra si sia in grado di offrire un quadro diverso da quello descritto e, mi auguro, anche qualche novità da parte dei critici. Francamente infatti devo rilevare che le affermazioni qui ascoltate sono sempre le stesse, senza alcuna modifica in un senso o nell'altro.

Quanto all'ordine del giorno n. 1, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer, già il relatore ha ricordato i termini in cui si pone la questione.

Il Governo e il Parlamento hanno approvato la riforma del sistema sanzionatorio attraverso un decreto delegato, che contiene la cancellazione delle sanzioni per errori formali, pur tenendo conto delle avvertenze che ricordava il senatore Albertini, e nello stesso tempo prevede la possibilità di adottare decreti correttivi nell'ambito della gestione di questa riforma.

Quindi da tale punto di vista, lo strumento esiste. Sicuramente vi sono problemi sui quali è giusto il richiamo della senatrice Thaler Ausserhofer a proposito della possibilità di realizzare una condizione autentica di non sanzionamento, per così dire, di errori formali quando questi sono veri, involontari.

Per tale ragione affermo che la questione è regolata nel contempo dalla riforma in atto e ovviamente tutta l'attenzione è rivolta alle novità che si producono a questo proposito.

Pertanto, il Governo dichiara di accettare l'ordine del giorno n. 1 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatrice Thaler Ausserhofer, lei è disposta ad accogliere le modificazioni suggerite dal relatore?

* THALER AUSSERHOFER. Sì, signor Presidente, accolgo le modifiche suggerite dal relatore, però vorrei aggiungere, rivolgendomi al sottosegretario Vigevani, che il problema è quello della verifica della sussistenza degli errori formali e quindi della possibilità dell'esenzione delle sanzioni in tale ipotesi.

Il caso della dichiarazione unificata deve essere generalizzato e *a priori*, senza che il contribuente debba dimostrare di essersi trovato in difficoltà nel redigere la dichiarazione per quanto riguarda la modulistica, e via dicendo.

Ritengo che volersi accollare la responsabilità dei ritardi che si sono registrati per quanto riguarda le istruzioni e la modulistica sia un segnale positivo da parte del Governo.

PRESIDENTE. In sostanza, a seguito delle modifiche suggerite dal relatore e testé accolte dalla senatrice Thaler Ausserhofer, il dispositivo dell'ordine del giorno n. 1 risulta così modificato: «impegna il Governo a collocare, nell'ambito dei provvedimenti in corso in materia di sanzioni, norme affinché per le dichiarazioni unificate dei redditi e dell'IRAP relativi all'anno 1998 non siano applicate sanzioni in caso di errori formali».

Questa è l'indicazione che veniva dal relatore, però il Governo aveva dichiarato di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. A questo punto chiedo al rappresentante del Governo se lo accetta come tale, perché in tal caso non verrebbe posto ai voti.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Va bene.

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, se la senatrice Thaler Ausserhofer lo consente vorrei aggiungere la mia firma, quella del senatore Cusimano e quella del senatore Valentino all'ordine del giorno di cui ha dato testé lettura.

THALER AUSSERHOFER. Sono d'accordo.

LAURO. Anch'io, signor Presidente.

TAROLLI. Anch'io aggiungo la mia firma.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno non verrà posto ai voti, in quanto è stato accolto sia dal relatore che dal rappresentante del Governo, quali hanno espresso parere favorevole al testo con la modifica di cui vi ho dato lettura.

Avverto che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere di nulla osta, per quanto di propria competenza.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Onorevoli colleghi, sono stati presentati due emendamenti ed uno di questi è stato dichiarato improponibile: i senatori Vegas, D'Alì, Ven-

tucci ed altri, infatti, hanno presentato l'emendamento 1.0.1 tendente a differire il termine per il versamento della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili (l'ICI); tale emendamento risulta estraneo al contenuto del decreto-legge in esame che riguarda unicamente il versamento delle imposte risultanti dalle dichiarazioni dei redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Riassuntivamente, come già disposto in Commissione, tale emendamento deve ritenersi improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma primo, del Regolamento.

Rimane pertanto soltanto l'emendamento 1.1, che invito il presentatore ad illustrare.

COLLA. Aggiungo la mia firma all'emendamento 1.1 e lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Colla e Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, il provvedimento, come abbiamo avuto modo di ascoltare anche dalle argomentazioni del relatore, del rappresentante del Governo ed anche dei colleghi dell'opposizione, è finalizzato ad agevolare gli adempimenti dei contribuenti relativi al versamento delle imposte risultanti dalle dichiarazioni dei redditi e dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), senza che questo procuri la maggiorazione dello 0,40 per cento previsto dal decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Il relatore Gambini, nella sua relazione, argomentava la necessità di questo provvedimento con il fatto che occorre creare dei punti di riferimento certi in modo che il contribuente sappia muoversi con flessibilità rispetto al complesso di norme che il nostro sistema prevede.

Voglio ricordare al relatore che questa sua affermazione è contraddittoria perché ci troviamo di fronte ad una situazione che è esattamente il contrario di quella da lui auspicata, per ciò che questo Governo continua a fare. L'Esecutivo, infatti, continuando a legiferare e a dar vita ad

un susseguirsi di norme incredibili, non fa che creare sconcerto nel contribuente. Vi sono ricerche effettuate da importanti centri studi, anche di fonte governativa, che rimarcano come uno dei guai del nostro sistema, (accanto all'alto indice di prelievo fiscale, che anziché agevolare lo sviluppo della nostra economia lo strozza, lo frena e mortifica la crescita economica che, invece, rappresenterebbe l'unica soluzione se si intende porre rimedio ai gravi problemi della disoccupazione italiana), una delle ragioni del suo mancato funzionamento sia il continuo susseguirsi di norme, di interventi, di provvedimenti legislativi che non fanno che aggrovigliare la matassa dentro la quale il cittadino italiano deve poi muoversi.

Nella sua replica il relatore Gambini, rispetto alle critiche dei colleghi dell'opposizione, che riteneva ingenerose, ha argomentato affermando che la riforma richiede un'azione *in progress*, vale a dire che vi è la necessità di intervenire con provvedimenti successivi in modo da rendere la riforma stessa efficace nella sua realizzazione, ma questa argomentazione è esattamente l'opposto rispetto a quella iniziale che motivava come necessario questo provvedimento per creare punti certi.

Ci troviamo dunque di fronte a provvedimenti sui quale lo stesso relatore, con un autogol della migliore specie, da una parte afferma la necessità di creare punti fermi e dall'altra argomenta che si deve far ricorso continuo alla legislazione in modo da rendere il nostro sistema digeribile.

Con queste riflessioni voglio sottolineare il fatto che da parte del Centro Cristiano Democratico non c'è una preclusione rispetto ad un provvedimento che ha una valenza preminentemente tecnica, ma l'azione del Governo, così come è stata impostata, ci vede nettamente contrari e perplessi. Pertanto, pur convenendo sulla necessità tecnica di adottare questo provvedimento, essendo contrari al disegno complessivo sul quale il Governo imposta la sua politica fiscale, annunciamo il nostro voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico).*

PRESIDENTE. Ci sono altri colleghi che intendono intervenire in dichiarazione di voto?

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, lei ha già anticipato la dichiarazione di voto annunciando che il Gruppo Alleanza Nazionale si asterrà su questo testo.

PEDRIZZI. Abbiamo tempi così stretti da non poter intervenire per confermare quanto annunciato?

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, lei ha già anticipato la dichiarazione contravvenendo in qualche modo alla norma, ma io lo ho consentito. Se adesso vuole reiterare la dichiarazione di voto, ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, mi perdoni, ma per quanto urgente questo provvedimento non scade *ad horas*, ma alle ventiquattro di que-

sta sera. Confermo il voto del Gruppo di Alleanza Nazionale già annunciato. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

VENTUCCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signor Presidente, annuncio il voto d'astensione del mio Gruppo. Volevo far presente al rappresentante del Governo che non possiamo dire niente di nuovo se non porre all'attenzione dell'Aula i disagi che vivono i cittadini in questi frangenti allorché devono pagare le tasse. Noi parlamentari possiamo soltanto dire, ma la possibilità di fare spetta al Governo e alla sua maggioranza.

THALER AUSSERHOFER, Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* THALER AUSSERHOFER. Signor Presidente, i disagi dei cittadini nel predisporre le dichiarazioni e nel versamento delle imposte quest'anno veramente erano tantissimi e sicuramente non più sopportabili. È vero, come ha rilevato anche il relatore nella relazione, che innovazioni così radicali introdotte nella normativa fiscale inevitabilmente all'inizio comportano delle complicazioni, ma quest'anno veramente erano troppe e quasi non più gestibili e quindi si deve cominciare a rimediare da subito. Per questo ho proposto ai colleghi e al rappresentante del Governo nel mio intervento in Commissione finanze che in autunno si faccia una verifica su tutti i disagi incontrati dai contribuenti nella redazione delle dichiarazioni e nel pagamento delle imposte e con soddisfazione ho constatato che la mia proposta ha trovato consensi in Commissione. Ringrazio anche il relatore Gambini che, nella sua relazione, ha condiviso la necessità di una verifica e ha accolto il mio suggerimento. Mi auguro veramente che tale verifica aiuti a comprendere i disagi che i contribuenti incontrano nell'applicazione pratica delle disposizioni fiscali e che si riescano a trovare delle soluzioni semplici e chiare per tutti: la semplificazione è necessaria ed urgente.

Concludo signor Presidente, sottolineando che la proroga dei termini per i versamenti concessa nel decreto legge ora alla conversione non è stata concessa tanto per venire incontro ai cittadini, ma più che altro per necessità dell'amministrazione, che non è stata in grado di mettere il contribuente nelle condizioni di potere adempiere tempestivamente ai propri obblighi fiscali.

Perciò, con l'auspicio che il Governo adempia tempestivamente all'impegno che si è assunto nell'accogliere l'ordine del giorno da me presentato e di non dovermi trovare più nelle condizioni di esprimere ogni anno gli stessi rilievi, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. *(Applausi del senatore Pinggera).*

STIFFONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, ogni anno, nel primo semestre, ci saranno elezioni di vario tipo. Ogni anno si manifesterà pertanto la necessità di postdatare il termine ultimo per il pagamento delle imposte. Ogni anno avremo a che fare con dichiarazioni sempre nuove, sempre più complicate. Ogni anno si presenterà la necessità di ricercare in ogni dove la modulistica per calcolare le imposte da pagare.

Ogni anno, in buona sostanza, saremo di fronte alle solite difficoltà per pagare le tasse. Auguri Italia!

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi, a nome del Gruppo UDeuR, annuncio il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 179, che innanzitutto ritengo vada nell'interesse dell'amministrazione per un problema formale che va sanato, ma non c'è dubbio che va anche nell'interesse del contribuente, del cittadino, che trova soluzione ad un problema che nei fatti si era creato. Non capisco chi, su un provvedimento come questo, ritiene di astenersi o di votare contro. Mi sembra, a questo punto, che si vada contro gli interessi del cittadino, del contribuente e anche della stessa amministrazione.

Voteremo pertanto a favore di questo provvedimento, augurandoci però – lo diciamo al Sottosegretario per le finanze – che si imbocchi la strada di un fisco veramente più rapido, più leggero, meno appesantito, così come da tempo la nostra forza politica sta chiedendo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto dal solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4071) ***Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1999, n. 127, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1999, n. 127, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ha pertanto facoltà di parlare il senatore Giovanelli.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente farò riferimento alla mia relazione scritta per dire, senza alcun entusiasmo, e anzi con qualche rammarico, che chiedo all'Aula e ai Gruppi di convertire in legge questo decreto-legge, che proroga ulteriormente la possibilità di balneazione nel mare Adriatico, ancorché il parametro dell'ossigeno disciolto sia superiore a quello consentito dalle normative europee.

Il mare Adriatico è in condizioni di scarsa ossigenazione per cause naturali, ma certamente anche per cause antropiche e connesse alla natura e alle inefficienze del nostro sistema produttivo, agli scarichi del Po e della pianura Padana e certamente anche a quelli dei fiumi di altri paesi, di altre sponde di questo mare.

Il problema dell'Adriatico è di dimensioni europee e mondiali; oggi dobbiamo invocare lo stato di necessità per chiedere al Parlamento di autorizzare la balneazione; al riguardo, sono evidenti le connessioni con problemi economici, di lavoro e di turismo, e possiamo procedere in questo modo perché il parametro dell'ossigeno disciolto, pare, anzi è certo, non ha alcuna relazione con la salubrità della balneazione per l'uomo. Pertanto, vi è solo un aspetto di minore trasparenza delle acque e forse anche di una loro minore gradevolezza, ma non esistono rischi accertati per la salute.

Per questo motivo, pur senza abbassare la soglia della vigilanza e soprattutto in direzione di un impegno a favore di programmi nazionali ed internazionali di intervento per il contenimento dell'eutrofizzazione del mare, chiedo all'Assemblea ed ai Gruppi di convertire questo ulteriore decreto-legge di proroga, rispetto al quale in Commissione c'è stato un pronunciamento unanime e nessuna proposta di emendamento.

Mi corre infine l'obbligo di dare lettura del seguente parere, formulato dalla Giunta per gli affari delle Comunità Europee:

«Considerando i gravi motivi che inducono all'adozione del provvedimento in titolo e sottolineando l'esigenza di approfondire l'esame della politica europea e delle strategie impostate dagli altri Stati membri in materia di lotta contro l'eutrofizzazione e l'inquinamento marino, la Giunta esprime, per quanto di competenza, parere favorevole osservando tuttavia l'esigenza di rispettare l'articolo 8, quarto comma, dalla direttiva 76/160/CEE, che prevede l'immediata notifica alla Commissione europea di qualunque deroga, indicando i motivi ed i limiti di tempo, inerente l'applicazione della direttiva.

La Giunta chiede la pubblicazione del presente parere, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento».

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, per ragioni procedurali vorrei un chiarimento. Mi sembra di aver capito che lei non abbia integrato con la relazione orale quella scritta già depositata, bensì abbia presentato una relazione scritta ad integrazione di quella orale.

GIOVANELLI, *relatore*. Sì, signor Presidente, anche perché a tale integrazione della relazione è allegato il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee, che ho peraltro letto. Chiedo

inoltre che tale integrazione sia riportata in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Colla. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, il presente decreto-legge rappresenta l'ennesimo provvedimento di proroga della disciplina derogatoria e non cerca minimamente di risolvere alla base il fenomeno in oggetto. Non contiene, infatti, alcuna norma di prevenzione, ma si limita a rinviare un problema che interessa non solo la qualità dell'ambiente e delle acque, ma che è strettamente legato anche all'estetica dei nostri specchi d'acqua, con gravi conseguenze per il turismo.

Il Governo dovrebbe invece intraprendere una seria e concreta iniziativa per aiutare le regioni interessate a risolvere i problemi a monte, approntando un adeguato sistema di depurazione e di monitoraggio della qualità delle acque, al fine di migliorare la situazione del fenomeno di eutrofizzazione. Tuttavia, considerata l'urgenza con cui viene a delinearsi il problema, in quanto la stagione balneare è già iniziata da un pezzo, il nostro Gruppo, conformemente a quanto avvenuto lo scorso anno, non si opporrà alla conversione del decreto-legge, al fine di evitare gravi riflessi negativi al turismo e sull'economia ad esso collegata nelle zone costiere e, in modo particolare, in quelle adriatiche.

Relativamente appunto al mare Adriatico, stiamo parlando di inquinamento dovuto alla mancanza di depuratori, ma vorrei ricordare che vi è proprio in questi giorni un altro tipo di inquinamento che è dovuto alle bombe che i nostri alleati ci hanno prontamente dispensato. Bisognerebbe, quindi, provvedere anche a questo tipo di inquinamento che è forse peggiore di quello ambientale. Pertanto, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente al presente provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rizzi. Ne ha facoltà.

RIZZI. Signor Presidente, il provvedimento in esame prevede una proroga fino al 31 dicembre 1999 della deroga riguardante l'ossigeno disciolto, parametro che non rientra strettamente tra quelli connessi alla salute pubblica, ma che concorre alla definizione della qualità delle acque di balneazione.

La direttiva comunitaria, in proposito, fissava dei limiti rispetto ai quali sono consentite deroghe qualora le acque si arricchiscano naturalmente di alcune sostanze che determinano il superamento della soglia prefissata. È proprio il caso dei mari che circondano la penisola, in quanto vi si riscontra l'afflusso di nutrienti sversati da corsi d'acqua con conseguente fioritura algale ed incremento dell'ossigeno disciolto.

La legge n. 185 del 1993, nell'allargare le relative soglie limite, subordina la deroga all'adozione di piani regionali di depurazione e di

meccanismi di controllo dell'assenza di danni alla salute. Si tratta, perciò, non di deroghe illimitate, bensì condizionate a specifiche attività amministrative di rientro nel parametro comunitario, alle quali tende anche il disegno di legge in esame.

La sottosegretario di Stato Bettoni Brandani ha dichiarato, in Commissione ambiente, che a rimediare a tali fenomeni provvederà l'entrata in vigore del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. Ma fino ad oggi che cosa si è fatto? Sarebbe opportuno ricordare che la proroga viene portata avanti da sedici anni e che non si è mai discusso di norme di prevenzione di tale fenomeno, ma che ci si è basati unicamente su deroghe e proroghe che hanno rinviato all'infinito il problema.

Inoltre, esattamente un anno fa, Forza Italia ha presentato un ordine del giorno a firma del senatore Lasagna, accolto dalla maggioranza, che impegnava il Governo a provvedere urgentemente ad effettuare misure di controllo e di salvaguardia delle acque marine dal fenomeno di eutrofizzazione e a rendere noti al Parlamento i testi delle suddette relazioni regionali. Tuttavia, anche a tal riguardo, non si è mai avuta una risposta.

Non siamo secondi a nessuno nella tutela dell'ambiente e nell'amore per il nostro mare. La maggioranza continua a mascherarsi con questi decreti per una inadempienza che è diventata ormai cronica. Prima di attendere un provvedimento generico, che potrà anche non tenere conto delle peculiarità della nostra nazione, qualsiasi Governo in carica in Italia dovrebbe affrontare il problema nella sua interezza, assumendo una posizione precisa. Se i Verdi credono veramente di poter rappresentare nella maggioranza che sostengono quell'anima ambientalista, quel sentimento di tutela dell'ambiente, ci risparmino – per cortesia – questi provvedimenti tampone, dettati esclusivamente da ragioni di carattere economico-sociale e, in particolare, dall'intento di tutelare l'industria turistica romagnola.

Pertanto, preannuncio il voto di astensione di Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maggi. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, signori Sottosegretari, onorevoli colleghi, con questo disegno di legge ci apprestiamo a legittimare quello che sostanzialmente legittimo non è, in quanto deroghiamo a valori minimi del parametro dell'ossigeno disciolto nelle nostre acque. Pertanto, rendiamo balneabile quello che, secondo le norme CEE, non dovrebbe essere balneabile; il che vuol dire che ragioni economiche e di turismo ci impongono di soprassedere su quelle che, invece, dovrebbero essere norme a cui attenerci.

Questo, anche in momenti di emergenza, può essere compreso; ma, il problema che si pone è che questa ulteriore deroga non ci fa sperare che, entro la fine dell'anno 1999, avremo modo di risolvere effettivamente il problema della balneazione e dell'eutrofizzazione e dei relativi mezzi. Tuttavia, di fronte, all'emergenza e agli interessi superiori del

nostro paese, siamo tenuti – per carità di patria – ad accettare questo sollecito. Pur tuttavia, signor Presidente, è mio dovere segnalare alcune disattenzioni del Ministero dell'ambiente il quale, ad interrogazioni che il sottoscritto ha presentato al ministro Ronchi, in riferimento ad inquinamento di zone di balneazione da parte di enti comunali con liquami che vengono in esse tranquillamente sversati e alla disattenzione degli organi periferici preposti al controllo, non ha dopo ben un anno e mezzo ancora risposto. Questo sì che ci amareggia.

Quando noi lanciamo quelle inutili grida manzoniane che consolano ormai solo l'opinione pubblica, quando sulle nostre spiagge ci sono ancora cartelli che riportano il divieto di balneazione e la gente fa tranquillamente il suo bagno come nulla fosse, allora si deve credere che tutto in Italia è consentito. Di questa legge avremmo anche potuto fare a meno, tanto tutto è possibile in questo paese dove non si controlla più nulla. Non è poi il caso di far finta di stracciarsi le vesti quando si verificano gravi episodi che ci colpiscono proprio nei momenti più delicati e nelle coscienze delle famiglie, come quelli recenti di Roma.

Signor Presidente, queste sorprese ci offendono, ferendoci nella morale, nell'etica e nel minimo dell'educazione civile che dovrebbe interessare tutti noi. Mi permetto di dire che i Ministri che di volta in volta vengono interpellati su questa materia, dovrebbero avvertire il dovere morale di essere solleciti nelle risposte e di adombrare iniziative volte a raddrizzare questa barca che va alla deriva. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GIOVANELLI, *relatore*. Signor Presidente, condivido gran parte delle osservazioni che sono state fatte. Ricordo solo che il Ministero dell'ambiente non è tra i presentatori di questo disegno di legge di conversione di un decreto-legge che ha una funzione limitatissima. La delicatezza del tema del mare Adriatico, chiuso e poco profondo, esposto quindi per ragioni naturali all'eutrofizzazione e ad una grandissima fragilità degli equilibri ecologici, è tema che non può essere ricondotto al disinquinamento o a qualche controllo, ma riguarda la qualità dello sviluppo su entrambe le sponde. È un tema di sviluppo sostenibile, un'emergenza europea. Credo quindi non sia questa la sede in cui affrontare un problema sul quale sia l'Unione europea sia il nostro paese dovranno dedicare investimenti e programmi a lungo termine, che vadano certamente ben oltre il controllo degli scarichi o alcuni interventi su inquinamenti da fosforo, peraltro già in parte affrontati, o da allevamenti zootecnici. Detto questo, credo però che lo stato di necessità sia per tutti evidente, così come lo stato di non pericolo per la salute umana.

Ringrazio i colleghi per le loro osservazioni, ma credo che discutendo di questo decreto non si possa pensare di caricare su di esso un programma di risanamento del mare Adriatico, programma che richiede ben altro impegno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, ovviamente raccomando l'approvazione del decreto-legge in esame. Per quanto riguarda la proroga dei termini in materia di ossigeno disciolto, oltre alle considerazioni del relatore, vorrei sottolineare che anche la prossima direttiva europea in via di predisposizione non prevederà il parametro ossigeno disciolto per la valutazione delle acque ai fini della balneazione, quando invece esso è importante nell'ambito dei parametri di natura ambientale.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio che il Gruppo Centro Cristiano Democratico, di fronte ad un provvedimento di pura proroga, peraltro necessaria, considerate le condizioni dell'Adriatico, si asterrà, sapendo che con l'astensione non impedisce l'approvazione del provvedimento stante l'orientamento favorevole della maggioranza. In caso contrario, avremmo votato a favore, dal momento che non intendiamo in alcun modo impedire lo svolgimento della stagione balneare in Adriatico.

Quindi ci asteniamo, con la consapevolezza che la nostra astensione non provocherà conseguenze negative.

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, il Gruppo del Partito Popolare Italiano voterà a favore del decreto-legge in esame, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione, perché ne comprendiamo l'urgenza. Comunque, riconosciamo anche noi che i rinvii a volte lasciano perplessi, perché sembrano rimandare i problemi a chissà quali termini.

Devo anche riconoscere che ultimamente in Commissione ambiente è stato discusso il problema delle acque pulite. Si tratta di un felice tentativo di considerare questa realtà che investe ambiente ed uomini. Quindi, è evidente una certa attenzione da parte dell'Esecutivo in ordine al problema delle acque.

Io provengo da una terra vicina al Po e so bene come da anni, ormai da decenni, non è più possibile fare il bagno – è vero, si tratta di un fiume – per le ragioni inquinanti che conosciamo.

Quindi, è necessaria un'attenzione al problema, la quale emerge dalla volontà del legislatore, sia pure tramite una proroga che rimanda momentaneamente il problema. Comunque, a mio avviso, la classe politica di questo paese è cosciente che la realtà che viviamo chiama in causa la responsabilità comune.

Dunque, voteremo a favore della proroga dei termini, affidando al Governo l'urgenza di considerare sempre con maggiore interesse il problema che abbiamo di fronte.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, interverrò brevemente per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale, perché un'astensione mi sembrerebbe un'ipocrisia politica visto che questa deroga e questa proroga si trascinano da diversi anni, anche negli anni in cui il Polo è al Governo.

Si tratta di una proroga dovuta per un problema che esiste da alcuni anni e che riguarda il superamento del parametro ossigeno disciolto, parametro stabilito dall'Unione europea. Tale superamento non crea problemi e conseguenze negative per quanto riguarda la salute ed è per tale ragione che votiamo a favore del provvedimento, però certamente è un problema che bisogna risolvere e quindi vi deve essere l'impegno di tutti per eliminare le cause che stanno a monte e che determinano tali situazioni.

Pertanto, confermo il voto favorevole ma colgo l'occasione per svolgere ancora due considerazioni. Anzitutto, mi rivolgo al Governo nel suo insieme, non solo al rappresentante del Ministero della sanità, ed in particolare al rappresentante del Ministero dell'ambiente, anche se non è presente: quando parliamo di inquinamento del mare, non possiamo non fare riferimento – come accennava prima il Presidente – al processo in corso da anni nelle produzioni soprattutto in alcuni settori industriali nonché nel settore agricolo. Non possiamo non ricordare che molte zone della nostra Italia non hanno ancora depuratori e che un quarto di quelli esistenti non funziona. Si tratta di dati rilevati proprio nelle settimane scorse da un'indagine svolta su tutto il territorio italiano da parte del nucleo ecologico dei carabinieri.

Moltissimi depuratori risultano fuorilegge. In Puglia vi è addirittura un depuratore da cui l'acqua esce più inquinata di quella che vi entra. Sembra un assurdo ma questo è quanto riportato da un giornale. Come dicevo prima, uno su quattro dei depuratori esistenti non è in regola, oltre al fatto che molte zone non hanno depuratori.

Il Ministero dell'ambiente parallelamente al provvedimento di riforma del sistema acqua ci ha annunciato un intervento forte del Governo, con investimenti consistenti (si parla di 1.600 miliardi). Noi chiediamo

che nella prossima manovra finanziaria vi siano segnali forti al riguardo perché in questo caso le parole servono a ben poco. Occorre la volontà politica e sono necessari investimenti cospicui per fornire di depuratori quelle zone del paese che ne sono prive, far funzionare i depuratori esistenti nonché avviare un sistema di controlli diverso da quello attuale.

Dopo tali precisazioni, confermo il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, annuncio il voto contrario di Rifondazione Comunista su questo provvedimento perché ci troviamo di fronte ad un'autentica politica delle proroghe.

Si tratta di un provvedimento che è stato reiterato più volte e attraverso questa reiterazione viene sempre presentato come un provvedimento dovuto in considerazione della stagione che stiamo affrontando.

Dietro esso vi è molta ipocrisia perché tutti noi sappiamo che il fenomeno dell'eutrofizzazione è persistente, anzi in aumento ed è sicuramente un indice grave di un livello assai alto di inquinamento delle nostre acque. In realtà, si tratta di un provvedimento che dà alle regioni la possibilità di fissare parametri meno restrittivi per la balneazione delle acque.

Ora, troviamo assolutamente inaccettabile che si sostenga in quest'Aula che la balneazione è questione diversa e che non ha nulla a che vedere rispetto al problema della salute dei cittadini. Salute naturalmente intesa come è intesa dall'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero come un complesso fenomeno di equilibrio psicofisico soggettivo degli individui. È chiaro che, invece, questo provvedimento nasconde la volontà di non colpire il turismo che subirebbe sicuramente degli effetti negativi dall'applicazione rigorosa e in tempi stretti dei parametri sulla balneazione. Vi sono, lo sappiamo, forti inadempienze anche da parte delle regioni e di molti comuni, in particolare a causa della mancanza e del cattivo funzionamento dei depuratori. Questa è una vicenda che mette in luce un'inadeguatezza complessiva del nostro paese in campo ambientale ma, al tempo stesso, indica anche le enormi potenzialità (anche sotto il profilo dello sviluppo occupazionale) che si potrebbero ricavare da una svolta nella direzione di una tutela ambientale più precisa e di un intervento pubblico a livello centrale e periferico in direzione di una nuova politica ambientale. Questa proroga è quindi, a nostro avviso, estremamente negativa e i senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro.

LASAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LASAGNA. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il decreto di proroga per la scarsa ossigenazione dell'Adriatico è

in data 11 maggio ed i termini, di conseguenza, sono precedenti a questa data; e pertanto quello che stiamo prorogando riguarda alcuni dati esaminati e risultati al di fuori dei parametri stabiliti dalla CEE a quella data. Intendo solo far notare all'Aula che lo spostamento di masse di vacanzieri è legato anche alla diminuzione delle acque pluviali e quindi al conseguente calo di acqua degli stessi fiumi che aumenterà enormemente l'inquinamento nel periodo della balneazione. Di conseguenza, non ho capito bene cosa stiamo prorogando: dei dati invernali? E quelli estivi quando li prorogheremo? *(Applausi del senatore Rizzi).*

BORTOLOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, il Gruppo dei Verdi voterà contro questo disegno di legge, come hanno già fatto alla Camera, anche se la questione è molto delicata. È un provvedimento a difesa del turismo che rappresenta una risorsa del nostro paese e che è importante tutelare; il fatto però che siamo costretti a prorogarlo dal 12 giugno 1993 ad oggi praticamente ogni anno è anche indice della scarsa capacità di operare di chi dovrebbe tutelare le nostre acque costiere e, ricordo, non solo quelle marine, ma anche quelle dei laghi e dei fiumi. Le regioni avrebbero dovuto provvedere al risanamento delle acque italiane, secondo la legge n. 319 del 1976, entro 10 anni da allora: in altre parole, entro il 1986 avremmo dovuto avere le acque depurate in tutta Italia. E non è che siano mancate le risorse, perché migliaia di miliardi sono stati spesi nel nostro paese per realizzare sistemi di fognatura ed impianti di depurazione che, come ha affermato anche il senatore Specchia, purtroppo in parte non funzionano ed in parte addirittura non sono collegati alle reti fognarie. Quindi, è da chiedersi cosa bisogna fare a questo punto, perché non possiamo continuare a buttare migliaia di miliardi. C'è un piano straordinario per la fognatura e la depurazione predisposto dal ministro Ronchi che prevede consistenti nuove risorse, ma non si riesce mai a ottenere dei risultati, per cui è il caso di chiedersi se la cosa giusta da fare non sia smettere di concedere proroghe al settore del turismo. Tra l'altro, sulle spiagge italiane non si può neanche prendere il sole tranquillamente perché, con la rarefazione dello strato di ozono, i raggi del sole sono diventati pericolosi e quindi è necessario essere cauti; la gente va sempre più in piscina; quelli che vanno in spiaggia si trovano spesso in una grande bolgia, per cui è necessario porre maggiore attenzione ad un turismo di tipo nuovo, più ambientale, più attento ai valori culturali del nostro paese, magari sacrificando qualche aspetto del turismo balneare, in modo che le regioni saranno maggiormente spinte a risolvere questi problemi.

Il fatto dunque di concedere ogni anno questa deroga ai valori limiti del parametro ossigeno disciolto, che certamente non crea alcun problema per la salute – su questo non c'è dubbio –, favorisce alcuni comportamenti da parte delle regioni le quali hanno *in toto* la competenza alla tutela dell'ambiente fin dalla loro istituzione,

non dunque a seguito delle recenti leggi Bassanini. Pertanto forse non è la cosa migliore.

Infine, voglio anch'io sottolineare che questo provvedimento è stato presentato da vari Ministri, ma non da quello dell'ambiente, il quale, stranamente, non ha competenza legislativa in materia di acque di balneazione, unicamente all'interno della quale si prevedono controlli sulle acque marine, pur essendo una materia ambientale. Dunque, sarebbe necessario rivedere anche le competenze relative, visti i pessimi risultati finora raggiunti, in quanto è dal 1993 che andiamo avanti con queste proroghe.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, questo provvedimento di proroga è sostanzialmente dovuto in quanto conosciamo tutti i problemi che ci sono alla base.

Vorrei che si tenesse conto del fatto che non si tratta di una questione solamente italiana. Il mare Adriatico fa parte infatti del Mediterraneo, che è sostanzialmente un mare chiuso; certo, c'è uno scambio di acque ma tutti sanno che è di dimensioni ridotte, per cui se non è un mare chiuso è un mare pressoché chiuso. Pertanto, lo sviluppo industriale, che presumibilmente avverrà anche in quei paesi che oggi vengono considerati del Terzo Mondo, con le situazioni che determinerà in quei paesi, farà sì che tutto il mare Mediterraneo un po' alla volta, ma velocemente secondo una curva esponenziale, sarà vittima di fortissimi inquinamenti e non sarà più solo questione di balneazione o meno, ma di sopravvivenza.

È chiaro che l'Italia deve muoversi perché il problema è legato alla propria situazione, ma se non interviene un accordo di carattere internazionale poco vale o per lo meno è molto limitato. Proprio per tale motivo invito il Governo a raggiungere questi accordi perché, altrimenti, qualsiasi lavoro di buona volontà venga realizzato (installare depuratori e altro) porta pochi risultati.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione sull'organizzazione del monitoraggio delle spiagge che spesso produce dati che non sono limpidi in tutti i sensi, visto che parliamo di acqua, e spesso sono interessati, perché è noto a tutti che possono spostare completamente un flusso turistico da una zona ad un'altra. Chi ha memoria ricorderà i problemi che vennero causati, nel 1992, dalla pubblicazione di dati che erano effettivamente «inquinati».

È altrettanto noto agli addetti ai lavori che un campione d'acqua ha sì delle caratteristiche, ma è assolutamente facile – ripeto, è assolutamente facile – fare risultare una spiaggia in certi limiti ed un'altra in limiti completamente diversi. La metodica di assunzione dei campioni è assolutamente imprecisa.

Comunque, noi voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 127, perché si tratta di una situazione che si verifica

tutti gli anni, però invitiamo il Governo a fare effettivamente qualcosa.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LAURO. Signor Presidente, vorrei esporre i motivi per cui non parteciperò alla votazione sul disegno di legge in esame.

Il mare è di tutti. Avere un mare pulito è un diritto di una nazione civile; non sporcarlo è il dovere di uno Stato che vuole vivere di turismo. I turisti devono potere andare a bagnarsi ad occhi aperti e conoscere in tempo reale la salute del mare, spiaggia per spiaggia. Sulla qualità delle acque, invece, sulla depurazione, sulla balneabilità dei mari – a parte qualche goletta rossa o verde che spinge e sposta i batteri a seconda del colore dei sindaci – vi è il vuoto pneumatico della progettualità da parte del Ministero e la mancanza di organizzazione da parte delle agenzie preposte.

Il mare che circonda il nostro paese e che isola porzioni importanti di territorio viene scarsamente rispettato dall'attuale Governo e dai tanti che lo hanno preceduto (eccezion fatta per sette mesi indimenticabili di servizio costruttivo al paese), attardandosi in una gestione dell'ordinario totalmente sganciata dalle conoscenze che si hanno sulla vita in acqua, sulla pesca e sul patrimonio ittico, sui reperti custoditi dagli abissi, sulle correnti che regolano la vita, diremo la respirazione, del mare.

Così, a pochi lampi di sterile propaganda, come i ripetuti annunci sull'intenzione di realizzare parchi marini (dei quali poco altro si dice su gestione, fruizione, organizzazione e perimetrazione), non fa seguito alcun progetto concreto di rilievo.

Il mare è la risorsa principale ed il veicolo primo per il nostro paese, qualora si voglia uscire dalla monocultura del trasporto su gomma e si voglia veramente ricercare nuovi mercati per le nostre merci e per i nostri valori. Anzi, talvolta si assiste, come in questo caso, ad incredibili vicende di sanatoria, come l'innalzamento per decreto della soglia di inquinamento, pur di non confessare che una data costa è inquinata, mentre contemporaneamente si criminalizza il commerciante o l'albergatore che ha il coperchio del cestino un pò obliquo o il barista a cui è caduto il berretto.

Sulla depurazione va denunciato che vi sono intere aree del paese sottodotate di infrastrutture; si veda, ad esempio, la questione della Puglia (dove la regione ed i comuni capoluogo stanno realizzando grandi progetti di ecologia), che ha causato in un passato non troppo lontano anche problemi alla sanità pubblica.

Insomma, non si fa niente e si passa di conferenza in conferenza per dire che va meglio, salvo poi affermare le stesse cose l'anno seguente, come nel caso di questo decreto.

Per questo motivo, pur essendo presente in Aula, non parteciperò alla votazione su questo provvedimento.

CAMBER. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CAMBER. Signor Presidente, desidero associarmi a quanto dichiarato poc'anzi da un altro componente del mio Gruppo, il senatore Lauro. Anche io, quindi, pur presente in Aula, non parteciperò al voto per alcune ragioni che schematicamente desidero ricordare.

Mi riferisco innanzi tutto alla mancanza di progettualità congrua da parte del Ministero; allo scandalo vero e proprio rappresentato dalla sanatoria posta in atto nei termini che conosciamo e, torno a ribadirlo, alla assoluta mancanza di progettualità, al di là delle golette che battono delle zone di mare politicamente mirate. A tutto ciò fanno da cornice gli infiniti dibattiti inconcludenti su linee di percorso che di anno in anno cambiano a seconda di quelle che sono le convenienze di taluni esponenti politici.

Per queste ragioni, pur presente in Aula, non parteciperò al voto del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto dal solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(4124) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile (Approvato dalla Camera dei deputati)*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Iuliano, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha quindi facoltà di parlare il relatore, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche gli ordini del giorno nn. 1, 4 e 5.

IULIANO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge al nostro esame nasce principalmente dall'esigenza di definire le procedure per le emergenze derivanti dal sisma della Basilicata, della Calabria e della Campania del settembre dello scorso anno e di completare quelle relative alle colate di fango, che colpirono con gravi lutti i comuni della Campania il 5 ed il 6 maggio 1998.

Il provvedimento si è arricchito di notevoli ed interessanti contributi deliberati dall'altro ramo del Parlamento, che riguardano vari aspetti

del tema di protezione civile che oggi affrontiamo e che interessano regioni di tutta l'Italia, in particolare il Piemonte, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Toscana, la Sicilia e il Friuli-Venezia Giulia.

All'articolo 1 sono affrontate le provvidenze per le regioni colpite dal sisma del 1998, definendo i ruoli e le competenze dei presidenti delle regioni in qualità di commissari delegati per la ricostruzione, secondo uno schema *standard* ormai collaudato da alcuni anni. Si definiscono le procedure per gli accertamenti tecnici dei danni, si demanda alle regioni la definizione di un programma di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, ampliate dal provvedimento in esame, e si precisano quali siano gli obiettivi primari da perseguire nel programma: in particolare, il rientro delle famiglie nelle abitazioni, la ripresa delle attività produttive, il recupero della funzionalità delle strutture pubbliche e delle infrastrutture ed il completamento dei piani di intervento sui dissesti idrogeologici.

Le procedure indicate seguono uno schema anch'esso ormai collaudato da alcuni anni che individua nell'ordinanza il primo strumento per affrontare l'emergenza, seguito da un decreto-legge, in caso di maggiore raccolta di dati che servono a quantificare i danni, per giungere infine ad una legge, che possiamo definire di assestamento finale, per accelerare le procedure individuate e definire in maniera compiuta il programma di utilizzazione delle risorse.

Signor Presidente, se mi è consentito, per non tediare i colleghi presenti in Aula, vorrei consegnare una relazione scritta sull'articolato del provvedimento in esame ad integrazione della relazione orale, non senza avere prima ringraziato i colleghi della 13ª Commissione e i funzionari del Senato per la preziosa collaborazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bortolotto. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colla, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno n. 3.

COLLA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire e do per illustrato l'ordine del giorno n. 3.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfredi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno nn. 2 e 6. Ha facoltà di parlare.

* MANFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, il ricorso da parte del Governo ad un altro decreto-legge, che raccoglie ancora una volta provvedimenti urgenti di vario genere e per eventi calamitosi recenti e meno recenti in materia di protezione civile, dimostra che non si riesce ancora ad intervenire con una legge quadro

in anticipo. Questo è il problema che ritengo sia oggi in discussione. Anche se è noto, vale la pena di aggiungere alcune riflessioni in merito, perché – come dicevo – proprio questo è il motivo in discussione e non tanto la bontà o meno dei singoli provvedimenti contenuti nel decreto-legge.

Faccio un esempio. Per le calamità che hanno colpito le Marche e l'Umbria nel 1997, sono stati emanati ben 23 provvedimenti – se non erro – che diventano 24 con quello in discussione che tratta lo stesso argomento, al fine di affinare nel tempo le misure di intervento; 15 ordinanze ministeriali; 3 decreti-legge; 2 finanziarie del 1997 e 1998 e 3 decreti ministeriali.

È fuori discussione che sia necessario un costante perfezionamento della normativa ma, se non si pone finalmente mano ad una scrittura sistematica e standardizzata della materia, ci si troverà sempre nella situazione di veder proliferare la normativa per ciascun evento nuovo e altresì nella situazione di dover continuamente aggiornare le normative relative a ciascun evento passato, con il rischio inevitabile di dimenticare qualche cosa.

Del resto, non nascondiamoci che l'Italia è sicuramente la nazione europea più esposta alle calamità naturali e quindi, proprio per le sue caratteristiche territoriali, il nostro paese ha l'obbligo di essere all'avanguardia nella legislazione di protezione civile. Le tragedie avvenute in questi ultimi dieci anni dovrebbero, quindi, indurci ad accelerare al massimo l'elaborazione di una legge quadro che contenga, in modo uniforme e applicabile in maniera semiautomatica, tutte le misure (interventi di ricostruzione, agevolazioni fiscali, misure a favore di attività produttive, destinazione diversa di chi è in servizio militare e civile sostitutivo, proroga dei termini e quanto altro) che in questi ultimi anni sono state messe a punto e perfezionate.

Il sottosegretario Barberi ha perseguito sicuramente una strategia di equità e di efficacia nell'individuazione dei provvedimenti più idonei per affrontare, con tempestività e con logicità, le emergenze; è anche più che giustificato – come ho detto – un costante e continuo affinamento dei provvedimenti e delle procedure, che comportano tra l'altro – me ne rendo conto – un impegno notevole per il Dipartimento e, in particolare, per il suo ufficio legislativo.

Dobbiamo anche dare atto al Sottosegretario di aver egli stesso più volte sottolineato l'urgenza di quanto vado affermando. Ma perché allora non si procede? Quali sono le cause del persistere di una situazione di ritardo nella messa a punto della normativa? In primo luogo, c'è sicuramente una ritrosia del Ministero del tesoro ad accettare norme di spesa per coprire esigenze che si ritiene possano essere quantificate solo a calamità avvenuta. Il problema, però, può e deve essere risolto. Non è questa la sede per addentrarsi in tale disamina, ma occorre che la maggioranza ed il Governo se ne assumano la responsabilità. Noi di Forza Italia siamo convinti della necessità assoluta di questo provvedimento.

In secondo luogo, è indubbio che esistono difficoltà obiettive nella stessa costituzione del dipartimento di protezione civile, che necessita di una riforma urgente e di un potenziamento organico. La soluzione è da

individuare nella trasformazione del Dipartimento in Agenzia, come del resto finalmente previsto nel recente disegno di legge riguardante il riordino dei Ministeri. Tuttavia, mi corre l'obbligo anche in questa sede di esprimere un parere assolutamente negativo sulla collocazione della stessa Agenzia nell'ambito del Ministero dell'interno. Sarebbe un salto all'indietro di vent'anni nella filosofia della protezione civile e, in particolare, non sarebbe certo agevolata la messa a punto di una normativa generale di protezione civile, che coinvolge ovviamente più Ministeri, di cui stiamo parlando e che in questo momento ci sta a cuore. In altri termini, la costituenda Agenzia di protezione civile deve essere *super partes* e ricordo in merito che un recente disegno di legge presentato da Forza Italia ne prevede tale collocazione.

C'è un altro motivo che, a mio avviso, è alla base di questo ritardo. Si rende sempre più necessaria, infatti, una seria ricognizione degli eventi passati (rammento che si predispongono norme relative ad eventi sismici avvenuti nel 1980, ben 19 anni fa!) e dello stato di attuazione dei provvedimenti legislativi relativi. A tale proposito ricordo che un disegno di legge di Forza Italia, Atto Senato n. 3255 del maggio 1998, propone l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla protezione civile. La proposta non intendeva e non intende, lo ribadisco in questa sede, essere un atto di accusa nei confronti di chicchessia, perché le inadempienze e i meriti sono uniformemente distribuiti nei decenni, ma ha lo scopo di acquisire gli elementi relativi allo stato di attuazione dei numerosi provvedimenti di protezione civile e di individuare quindi, conseguentemente, quei criteri che potranno essere alla base della legge quadro che tutti auspichiamo.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(*Segue* MANFREDI). I provvedimenti da me citati sono, a mio parere, indispensabili per uscire dall'*impasse* e ci inducono ad un atteggiamento negativo e critico nei confronti del provvedimento al nostro esame.

Entrando ora, però, nel merito dello stesso, che appare per varie ragioni blindato, desidero attirare la attenzione sua, signora Presidente, e quella degli onorevoli colleghi, su un solo aspetto particolare che riguarda la lotta agli incendi boschivi: mi riferisco all'articolo 8. Ancora una volta, come succede puntualmente ogni anno, si provvede con un decreto-legge ad integrare in modo surrettizio il bilancio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato con la giustificazione che essi intervengono nell'attività antincendi boschivi. L'intendimento è lodevole, ma rammento che l'esigenza dovrebbe semmai essere messa a calcolo in sede di definizione dell'annuale programmazione finanziaria. Inoltre, la competenza per la lotta agli incendi boschivi è ine-

quivocabilmente delle regioni, le quali sono autorizzate a convenzionare i predetti Corpi, ma a proprie spese. In terzo luogo, i fondi sono inevitabilmente dispersi in mille esigenze diverse e minute, creando inoltre il pericolo di sovrapposizione di competenze e di impieghi. Per contro, si continua ad ignorare l'assoluta, a mio parere, necessità di potenziare la flotta aerea pesante di Stato, in particolare dei Canadair, al momento tra i mezzi più validi per una lotta efficace agli incendi e attualmente in numero assolutamente insufficiente.

Concludo dicendo che gli emendamenti e gli ordini del giorno, che ho presentato a questo disegno di legge, tendono a richiamare l'attenzione del Governo e ad impegnarlo su questi propositi. Seguendo l'invito del Presidente do per illustrati gli ordini del giorno, mentre mi riservo la possibilità di illustrare in seguito gli emendamenti. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, ci troviamo in presenza di un provvedimento che – come qualcuno ricordava – bisogna convertire in legge, perché tra qualche giorno decadrà. Si tratta di interventi importanti, com'è stato ricordato dal relatore, che ringrazio per il lavoro svolto in Commissione in maniera esaustiva insieme anche agli altri colleghi.

Vorrei ricordare che il decreto-legge in esame contiene misure relative ad una serie di eventi riguardanti: la Basilicata, la Calabria e la Campania per il sisma del settembre 1998; il sisma – che molti magari fanno finta di aver dimenticato, ma su cui tornerò tra poco – che ha interessato l'Umbria e le Marche; gli eventi sismici del 1984 in Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio e Campania; le colate di fango del 5-6 maggio 1998 nella zona di Sarno e i diversi morti che vi furono in quell'occasione; gli eventi sismici ed altri ancora del settembre-ottobre 1998 e gennaio-febbraio 1999, che hanno interessato diverse regioni come il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, la Toscana, la Campania, il Piemonte, l'Emilia Romagna e così via.

A parte tali tematiche, vorrei evidenziare, in particolare, due articoli del decreto-legge in esame: l'articolo 8, che si occupa di finanziamenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e al Corpo forestale dello Stato e di completamento della carta geologica nazionale (ne abbiamo sentito parlare spesso; io sento parlare da diversi anni di tale completamento); l'articolo 9, che riguarda, invece, modifiche alle norme in materia di rischio idrogeologico, a pochi mesi di distanza dalla legge 3 agosto 1998, n. 267. Poi vi è anche l'articolo 8-*bis*, introdotto dalla Camera, che si occupa di misure di sicurezza per le gallerie stradali ed autostradali.

Ho voluto ricordare tutti questi eventi perché mi sembra davvero assurdo e grave (come Parlamento dobbiamo confessare la nostra incapacità, oltre ad accusare il Governo di non adempiere al proprio dovere in questo campo) che, nonostante sia in corso un dibattito almeno da tre

legislature – almeno che io ricordi – sulla necessità di una legge quadro in materia di protezione civile che riguardi gli interventi nei diversi tipi di eventi calamitosi (frane, terremoti, alluvioni e quant'altro), una sorta cioè di legge cornice la quale, prevedendo ovviamente delle competenze specifiche anche delle autonomie locali, in particolare delle regioni, stabilisca già in principio cosa bisogna fare per intervenire quando si verifica un fatto calamitoso, cioè emanare atti amministrativi senza che il Parlamento ogni volta debba occuparsi in modo particolare di questo o quell'evento – in un anno ne accadono diversi – ogni anno vengono varati almeno un paio di provvedimenti in cui sono riassunti tutti gli interventi per i vari eventi calamitosi verificatisi. Questo non deve più accadere. Lo dico a me stesso, come membro di un Gruppo politico, come senatore, lo dico ai colleghi parlamentari ma anche al Governo: se l'Esecutivo continua ad annunciare provvedimenti senza darne attuazione, come Senato dobbiamo cercare di fare la nostra parte, anche perché, a seconda di dove accadono gli eventi, a seconda delle pressioni e delle *lobbies* o dei gruppi che si alleano (mi riferisco anche a Gruppi politici, a singoli parlamentari), vi sono interventi diversi. Certo abbiamo dei modelli che a partire dal modello Friuli, Piemonte, e così via, si sono sempre più affinati. Però, se andiamo a rileggere il contenuto dei vari disegni di legge, troviamo sempre qualcosa di nuovo e di particolare; invece, il modello deve essere uno soltanto e riguardare tutti i vari tipi di eventi calamitosi.

Dico questo ormai da diversi anni. Mi auguro, anzitutto, che gli eventi calamitosi si verifichino il meno possibile e che comunque, qualora dovessero accadere, vi sia finalmente una legge quadro in materia; una legge quadro che ovviamente deve occuparsi dei vari strumenti a livello nazionale e regionale per poter prevenire soprattutto e poi intervenire e ricostruire.

Vorrei aggiungere che in questo decreto-legge ci occupiamo anche di due questioni particolari, come ho ricordato prima, che riguardano la zona di Sarno e il terremoto verificatosi in Umbria e nelle Marche. Vorrei ricordare all'Aula, sia ai colleghi che ai rappresentanti del Governo, che dalla zona di Sarno continuano a giungere proteste e richieste di interventi in tempi più rapidi. Si è perso troppo tempo. Ugualmente da alcune zone dell'Umbria giungono richieste e sollecitazioni in relazione al caldo che si registra. Coloro che ancora vivono nei *containers*, come già è accaduto lo scorso anno, lanciano già delle grida di allarme. Conosciamo la sensibilità del Sottosegretario alla protezione civile. Sappiamo che già l'anno scorso, come del resto si sta facendo quest'anno, sono stati approntati strumenti per cercare di alleviare la situazione e renderla più sopportabile, per far sentire meno caldo, però credo che la situazione debba essere tenuta sotto controllo perché se è necessario bisognerà cercare di ospitare queste persone, sia pure provvisoriamente, in altre strutture dove il caldo sia più sopportabile.

Ciò mi sembra un fatto davvero doveroso perché questa gente è stata colpita duramente e aspetta ormai da anni che si arrivi finalmente alla definitiva ricostruzione per poter ritornare ad abitare nelle proprie case. Dobbiamo adoperarci per fare in modo che in questo periodo di

tempo le sofferenze e i disagi siano i minori possibili. Dobbiamo occuparci di loro allo stesso modo di come nella mia Puglia si cerca quanto meno di venire incontro ai disperati che attraversano l'Adriatico per venire nel nostro paese.

Inoltre, voglio aggiungere che relativamente al merito più specifico – come ha ricordato anche il relatore – durante l'esame da parte della Camera dei deputati tale provvedimento è stato arricchito di altre materie. Sono state apportate una serie di modifiche e, alla fine, i colleghi della Camera hanno votato sostanzialmente in maniera unanime a favore. Ciò significa che anche da parte del Gruppo di Alleanza Nazionale vi sarà analogo atteggiamento ritenendo, tra l'altro, di non poter certamente ostacolare l'approvazione definitiva del disegno di legge n. 4124 poiché si tratta di fatti molto delicati ed importanti e dal momento che il decreto-legge decade tra qualche giorno. Per questa ragione non abbiamo presentato emendamenti: non avrebbe avuto senso, infatti, affermare che si intende votare a favore e che non si vuole ostacolare il provvedimento (che tra poco decade) e presentare poi degli emendamenti. Un minimo di coerenza non guasta mai.

Pertanto, annuncio fin da ora il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale e colgo l'occasione, prima di concludere il mio intervento, per richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità – come ricordava anche il senatore Manfredi – di fornire maggiori strumenti a chi deve intervenire nella lotta agli incendi. Nel disegno di legge n. 4124 è previsto un articolo – precisamente l'articolo 8 – che si occupa anche di questo ma, a nostro avviso, occorre fare di più, molto di più. C'è bisogno, soprattutto, di un numero maggiore di aerei *Canadair* e credo che il collega Monteleone dirà qualcosa di più particolare per quanto riguarda la sua regione, la Basilicata; il discorso però riguarda tutta l'Italia, come è stato anche rappresentato da un ordine del giorno del collega Manfredi. È necessario, quindi, potenziare la flotta dei *Canadair*; occorrono maggiori interventi e maggiori risorse finanziarie e più prevenzione; ci auguriamo che tra poco tempo venga approvata una normativa che regoli la materia in maniera diversa rispetto alla fase attuale. Di ciò si sta occupando la 13ª Commissione e noi di Alleanza Nazionale stiamo fornendo il nostro apporto perché si arrivi ad un risultato positivo. *(Applausi dei senatori Monteleone e Manfredi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mignone, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche gli ordini del giorno nn. 7 e 8, da lui presentati. Ha facoltà di parlare.

MIGNONE. Signor Presidente, per quanto riguarda gli ordini del giorno di cui sono firmatario insieme ad altri colleghi, vorrei precisare che si illustrano da soli.

In particolare, con riferimento all'ordine del giorno n. 8 vorrei ricordare al Governo e a tutti i senatori che in questo decreto-legge purtroppo si registra un'iniquità non del tutto trascurabile, nel senso che per la medesima fattispecie approviamo norme sostanzialmente diverse. Credo, allora, che questo ordine del giorno offra l'opportunità al Governo

di correggere tale ingiustizia e di risanare tale iniquità nel senso che bisogna estendere ai giovani di leva residenti nei comuni terremotati di Basilicata, Calabria e Campania il diritto di essere esonerati dal servizio stesso, a domanda, relativamente agli anni 1999 e 2000, come d'altronde è stato riconosciuto ad altri giovani interessati al servizio di leva residenti in altri comuni colpiti in passato da eventi calamitosi.

Chiedo pertanto ai senatori tutti di sostenere questo ordine del giorno e di approvarlo. *(Applausi del senatore De Luca Michele).*

MONTELEONE. Vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 8.

NOVI. Aggiungo la mia firma agli ordini del giorno nn. 7 e 8.

PRESIDENTE. Lo terremo presente al momento del voto.

Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

IULIANO, *relatore.* Signora Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signora Presidente, vorrei fare soltanto alcune rapide osservazioni in merito ad alcuni rilievi emersi nella discussione generale.

Mi sembra che due siano sostanzialmente le questioni sollevate. La prima riguarda il problema che emerge ripetutamente ogni volta che il Parlamento esamina questi provvedimenti, cioè la questione della legge quadro in materia di interventi successivi a calamità, di cui hanno parlato i senatori Manfredi e Specchia. Per amor di verità, intanto mi sembra opportuno ricordare – lo diceva il relatore nel suo intervento – che da tre anni, e cioè dal primo provvedimento emanato a seguito dell'alluvione in Versilia e Friuli Venezia-Giulia e poi a seguito del terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche – è stato adottato in materia di protezione civile un modello di intervento successivo alla calamità che si ripete identico per ogni evento, purtroppo frequente, che colpisce il nostro paese.

Questo modello, a mio giudizio, ha introdotto significativi miglioramenti rispetto alle modalità precedenti. Ricordo infatti che, in precedenza, a seguito di una calamità, anche sotto la spinta emotiva dell'avvenimento, si procedeva all'emanazione di un decreto-legge. Questi provvedimenti avevano due fondamentali difetti: innanzitutto, venivano predisposti dai Governi e approvati dal Parlamento prima ancora che ci fosse un'analisi rigorosa del danno, per cui i fabbisogni finanziari stanziati non erano commisurati ad un'esigenza reale: in alcuni casi le risorse stanziate erano addirittura in esubero rispetto al fabbisogno reale, in altri casi in difetto. Questa, inoltre, essendo difficile intervenire successivamente al rifinanziamento, è una delle cause per cui ci trasciniamo

attraverso gli anni, come diceva il senatore Manfredi, vecchie calamità mai risolte.

Il secondo fondamentale difetto era che questi provvedimenti erano sempre diversi l'uno dall'altro sia relativamente ai benefici che stabilivano, per cui c'era una disparità di trattamento nei confronti dei privati danneggiati, sia rispetto alle procedure e ai meccanismi di intervento, quasi sempre affidati ad una struttura centralistica (si individuava un Ministero che gestiva gli interventi), più raramente coinvolgendo il sistema delle regioni e delle autonomie locali.

Se è pur vero che manca una legge quadro di riferimento – spiegherò poi le ragioni principali – possiamo affermare che i due difetti fondamentali che citavo li abbiamo risolti. All'indomani di una calamità oggi si interviene inizialmente con ordinanze di protezione civile, che sono uno strumento rapido ed efficace che consente di fronteggiare fabbisogni urgenti di qualsiasi tipo (primi aiuti alla popolazione, primi aiuti alla ripresa delle attività produttive, interventi sulle infrastrutture), e nel frattempo si procede ad un'analisi rigorosa dei danni; una volta effettuato questo accertamento si emana un decreto-legge per l'intervento complessivo. Questi provvedimenti sono poi sempre sostanzialmente e rigorosamente identici, distinti solo in funzione del tipo di evento, di danno e di fenomeno, soprattutto perché – anche questa è una grande novità positiva – i provvedimenti non sono più, come nel passato, sostanzialmente rivolti al ripristino del danno, ma hanno la priorità fondamentale della rimozione della causa del danno e quindi sono rivolti all'intervento di prevenzione per la riduzione dei danni.

Allora, vi è una differenza solo se l'evento è un terremoto, perché dal punto di vista tecnico gli interventi di prevenzione sono diversi rispetto a quelli connessi, ad esempio, ad eventi di carattere idrogeologico, siano questi alluvioni o frane. Ma le differenze sono sostanzialmente di questo tipo.

Anche il decreto-legge in esame, che tratta sia di eventi sismici (quelli del settembre 1998 in Basilicata, Calabria e Campania) sia di eventi idrogeologici (benché con la specificità straordinaria di quelli che hanno colpito Sarno e gli altri comuni della Campania), riproduce ormai questi modelli *standard*, ancora una volta privilegiando comunque la prevenzione e la riduzione del rischio.

Lo strumento dell'ordinanza è poi importante anche nella fase successiva. Ha ragione il senatore Manfredi a ricordare che una quindicina di ordinanze sono state emanate per l'Umbria e per le Marche, ma questo è ancora uno strumento molto agile, perché consente via via di aggiustare e risolvere problemi prevalentemente di carattere tecnico-amministrativo che si pongono durante il percorso della ricostruzione.

Un'altra novità, che è diventata ormai legge perché è stata inserita nel decreto legislativo n. 112 del marzo dell'anno scorso, è rappresentata dal fatto che è stabilito una volta per tutte che al sistema delle regioni e delle autonomie locali tocca il coordinamento e la gestione degli interventi di ricostruzione, mentre lo Stato – e per esso la Protezione civile – si limita ad un'attività di coordinamento e di promozione degli interventi normativi.

In materia di legge quadro, devo dire che mi è molto dispiaciuto che la Camera abbia stralciato, in sede di approvazione del cosiddetto collegato ordinamentale, un articolo che il Senato aveva approvato dopo aver lungamente discusso, il quale introduceva per la prima volta una normativa importante anche in materia di assicurazione contro le calamità. In quell'articolo c'erano anche gli elementi fondamentali di indirizzo per arrivare a questa legge quadro, attraverso una delega al Governo, e risolveva il problema di fondo che adesso vi illustrerò.

Qual è la difficoltà che finora abbiamo avuto ad emanare una legge quadro? Sulla base di ciò che ho appena detto, risulta ovvio che la difficoltà non è di carattere tecnico. Infatti, riproduciamo sempre provvedimenti identici, ormai uniformi, e quindi non abbiamo nessuna difficoltà a scrivere quali sono le misure: potremmo farlo in sole 24 ore. Il problema sta nella copertura finanziaria di questi interventi, perché finora non c'è mai stato automatismo fra una calamità naturale e la copertura dei danni da essa provocati, ritenendo che si doveva esaminare caso per caso che cosa era successo e valutare il fabbisogno in funzione delle disponibilità complessive di bilancio.

L'articolo che è stato stralciato stabiliva non solo dei princìpi utili a livello di una sistematica copertura dei fabbisogni, ma anche – altro aspetto di grandissima rilevanza – che si sarebbero stanziate sistematicamente le risorse (in parte provenienti dalle presumibili economie che sarebbero risultate dall'attivazione di un sistema assicurativo) e che queste sarebbero state messe a disposizione per una politica di riduzione e di prevenzione dei rischi.

All'atto dello stralcio, la Camera ha assunto l'impegno di riesaminare tutta questa materia in un disegno di legge apposito. Mi auguro che questo effettivamente avvenga, ma la difficoltà fondamentale, ripeto, è stata quella di stabilire un automatismo di misure ed assicurarsi come questo potesse conciliarsi con una politica di bilancio che non necessariamente ed automaticamente poteva trovare le risorse necessarie.

Vorrei fare poi due precisazioni al senatore Specchia. Innanzitutto, non è assolutamente vero – questo forse avveniva nel passato – che i provvedimenti a seguito di calamità fossero ispirati a pressioni politiche e differenziati a seconda delle zone nelle quali si verificavano. Sono invece dell'avviso che ciò non si verifichi assolutamente; esiste infatti una omogeneità di intervento – ed anche il presente provvedimento lo dimostra – laddove l'evento si è verificato, indipendentemente dai colori politici delle amministrazioni presenti.

Su questo aspetto tengo a rivendicare una grande linearità e correttezza di applicazione degli strumenti prodotti dalla Protezione civile in questi anni in cui mi è stata affidata questa grave responsabilità.

La seconda questione che intendo inoltre sottolineare è che i ritardi rispetto alla situazione di Sarno non esistono. Infatti, se confrontiamo i tempi di attuazione per gli interventi a favore di Sarno rispetto a quelli ordinari sul territorio, credo che si debba prendere atto che il sistema complessivo di governo abbia consentito, attraverso lo strumento delle ordinanze della Protezione civile e mediante il coinvolgimento della regione Campania e degli amministratori locali, di realizzare una serie si-

gnificativa ed importante di interventi. Ripeto, che se si effettua un confronto tra queste iniziative e quelle messe in atto per affrontare altre calamità ci accorgeremo di quanto testé affermato.

Voglio anche tranquillizzare il senatore Specchia rispetto alle preoccupazioni manifestate, sottolineando che è nell'interesse di tutti che le famiglie terremotate dell'Umbria e delle Marche escano dai *container* nel più breve tempo possibile. Tuttavia, posso assicurare che fin dall'estate scorsa la Protezione civile ha provveduto a finanziare l'installazione di condizionatori all'interno dei *container* per consentire anche durante il periodo estivo condizioni di vita accettabili.

Ritengo, pertanto, che la frequenza di questo tipo di provvedimenti dipenda purtroppo da quella con cui si verificano gli eventi calamitosi.

Signora Presidente, preannuncio infine già da ora che esprimerò parere favorevole sull'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Manfredi, con il quale si impegna il Governo ad effettuare un'analisi, anche retrospettiva, di tutti gli interventi di protezione civile in quanto si tratta sicuramente di un'esigenza importante e condivisa. *(Applausi del senatore Robol).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno presentati, già illustrati nel corso della discussione generale.

IULIANO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno, anche per quanto riguarda il n. 8 di cui è primo firmatario il senatore Mignone.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, il Governo esprime parere favorevole sugli ordini del giorno 1,2,3,4,5 e 6. Ritengo invece che il successivo ordine del giorno n 7 possa essere raccolto solo come raccomandazione, in quanto l'esigenza in esso rappresentata è importante, ma prefigura un impegno di bilancio e quindi, ripeto, il Governo può accoglierlo come raccomandazione trasferendo la questione al Ministero per i beni e le attività culturali.

Riguardo all'ordine del giorno n. 8 ricordo che l'articolo 2-*bis*,introdotto dalla Camera con parere contrario espresso dal sottosegretario per la difesa, onorevole Rivera, risolve il problema rappresentato fino al 31 dicembre 1999, mentre l'ordine del giorno in esame intende estendere questa norma anche agli anni successivi. Pertanto, in conformità con il parere espresso dal Governo alla Camera, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 8.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Mignone se accetta che l'ordine del giorno n. 7 venga accolto come raccomandazione e se insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 8.

MIGNONE. Signora Presidente, accetto che l'ordine del giorno n. 7 venga accolto come raccomandazione e non insisto per la sua votazione, ma insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 8.

PRESIDENTE. Stante l'accoglimento da parte del relatore e del rappresentante del Governo degli ordini del giorno nn. 1,2,3,4,5 e 6 non occorre porli ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 8.

Verifica del numero legale

NOVI. Signora Presidente, noi vorremmo che i banchi della maggioranza fossero più nutriti e quindi chiediamo la verifica del numero legale.

CAZZARO. Perché quelli dell'opposizione no?

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo, pertanto, la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,04, è ripresa alle ore 12,27).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4124

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Senatore Mignone, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 8, cui hanno aggiunto la firma i senatori Novi e Monteleone?

MIGNONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Mignone, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno, però vorrei farle presente che, quand'anche l'Aula lo approvasse, quale incidenza avrebbe sull'ordinamento un ordine del giorno in materia di servizio militare? Lei potrebbe pure ottenere il

consenso dell'Assemblea, ma tale pronunciamento non inciderebbe in alcun modo sulla legislazione vigente in assenza di una sua esplicita modifica.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 4124 ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, desidero intervenire per comunicare oralmente quanto le ebbi a scrivere il 12 febbraio scorso in merito alla mancanza di risposta, da parte dei Ministri interessati, alle mie interrogazioni.

Lei, signor Presidente, si premurò di rispondermi immediatamente, assicurando il suo interessamento. A tutt'oggi, però, sono senza risposta 5 interrogazioni a risposta orale e ben 45 a risposta scritta, alcune delle quali ormai superate. Così, signor Presidente, si comporta il Governo, vanificando la funzione ispettiva del Parlamento.

Ovviamente, non starò qui a ricordarle tutte, ma desidero consegnare alla Presidenza del Senato l'elenco totale delle interrogazioni, con la data di presentazione e le motivazioni. Mi sembra una questione molto grave e non più sopportabile, soprattutto da parte dell'opposizione.

PRESIDENTE. Senatore Turini, farò presente al Governo questa sua legittima doglianza.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TABLADINI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 12,31)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione (4113)

ORDINE DEL GIORNO

V. nuovo testo

Il Senato,

in sede di discussione dell'atto Senato 4113 recante «conversione in legge del decreto legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione»;

rilevato:

che l'Amministrazione finanziaria ha pubblicato, con notevole ritardo, le istruzioni per la compilazione delle dichiarazioni UNICO 99 e IRAP;

che il Ministero delle finanze con successive circolari ha apportato modifiche ed integrazioni alle istruzioni già pubblicate, considerato che i contribuenti a causa dei ritardi, delle correzioni e delle interpretazioni dei modelli e delle istruzioni hanno avuto non solo poco tempo a disposizione ma hanno incontrato anche serie difficoltà per la corretta redazione delle dichiarazioni UNICO 99 e IRAP,

impegna il Governo ad emanare, a breve, un provvedimento affinchè per le dichiarazioni unificate dei redditi e dell'IRAP relativi all'anno 1998 non siano applicate sanzioni in caso di errori formali.

9.4113.1. THALER AUSSERHOFER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione dell'atto Senato 4113 recante «conversione in legge del decreto legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione»;

rilevato:

che l'Amministrazione finanziaria ha pubblicato, con notevole ritardo, le istruzioni per la compilazione delle dichiarazioni UNICO 99 e IRAP;

che il Ministero delle finanze con successive circolari ha apportato modifiche ed integrazioni alle istruzioni già pubblicate, considerato che i contribuenti a causa dei ritardi, delle correzioni e delle interpretazioni dei modelli e delle istruzioni hanno avuto non solo poco tempo a disposizione ma hanno incontrato anche serie difficoltà per la corretta redazione delle dichiarazioni UNICO 99 e IRAP,

impegna il Governo a collocare, nell'ambito dei provvedimenti in corso in materia di sanzioni, norme affinchè per le dichiarazioni unificate dei redditi e dell'IRAP relativi all'anno 1998 non siano applicate sanzioni in caso di errori formali.

9.4113.1. (Nuovo testo) THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, PEDRIZZI, CUSIMANO, VALENTINO, TURINI, TAROLLI

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. È convertito in legge il decreto-legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge nel suo complesso, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Differimento del termine dei versamenti relativi alla dichiarazione dei redditi)

1. Per l'anno 1999 non si applica la maggiorazione dello 0,40 per cento mensile a titolo di interesse corrispettivo, prevista dall'articolo 12, comma 5, primo periodo, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, come modificato dal decreto legislativo 24 marzo 1999, n. 81:

a) ai versamenti effettuati entro il 30 giugno 1999, risultanti dalle dichiarazioni indicate all'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° aprile 1999;

b) ai versamenti effettuati entro il 20 luglio 1999 risultanti dalle suddette dichiarazioni presentate dai contribuenti che svolgono attività per le quali sono stati elaborati gli studi settore approvati con decreti del Ministro delle finanze 30 marzo 1999, pubblicati nei supplementi ordinari numeri 61 e 62 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 75 del 31 marzo 1999, nei confronti dei quali non operano cause di esclusione o di inapplicabilità; tale disposizione si applica anche ai titolari di redditi derivanti dalla partecipazione in società ed imprese familiari indicate all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ovvero in aziende coniugali non gestite in forma societaria che svolgono le medesime attività.

EMENDAMENTO

all'articolo 1 del decreto-legge

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «30 giugno» *con le seguenti:* «20 luglio». **Respinto**

1.1 ROSSI

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente: **Improponibile**

«Art. 1-*bis.*

1. Il termine previsto per il versamento della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili del 1999 è differito al 31 luglio 1999».

1.0.1 VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, AZOLLINI

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1999, n. 127, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione (4071)

ARTICOLO UNICO
DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. È convertito in legge il decreto-legge 11 maggio 1999, n. 127, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge nel suo complesso, composto dal solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Acque di balneazione)

1. La disciplina prevista dal decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, è ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 1999.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile (4124)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4124;

impegna il Governo:

a fornire informazioni, presso le competenti Commissioni parlamentari, sullo stato di attuazione del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito in legge dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, recante «Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania», in particolare l'attuazione:

a) dell'articolo 1, comma 2, che prevede, entro il 30 settembre 1998, la definizione di programmi di interventi urgenti per la tutela del rischio idrogeologico;

b) dell'articolo 1, comma 3, che prevede, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la comunicazione, a ciascuna regione, dei dati storici e conoscitivi del territorio e dell'ambiente;

c) dell'articolo 2, comma 1, che prevede, entro 2 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, che le regioni costituiscano e rendano operativi i comitati per i bacini;

d) dell'articolo 2, comma 7, che prevede, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, che il comitato dei Ministri adotti un programma per il potenziamento delle reti di monitoraggio metro-idropluviometrico.

Non posto in votazione (*)

9.4124.1. LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. 4124 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 1999, n.132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile»;

impegna il Governo:

a fornire informazioni, presso le competenti Commissioni parlamentari, sullo stato di attuazione del decreto legge 11 giugno 1998,

Non posto in votazione (*)

n. 180, convertito in legge dalla legge 3 agosto 1998, n. 267 «Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania», in particolare l'attuazione:

a) dell'articolo 1, comma 2, che prevede, entro il 30 settembre 1998, la definizione di programmi di interventi urgenti per la tutela del rischio idrogeologico;

b) dell'articolo 1, comma 3, che prevede, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la comunicazione, a ciascuna regione, dei dati storici e conoscitivi del territorio e dell'ambiente;

c) dell'articolo 2, comma 1, che prevede, entro 2 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, che le regioni costituiscano e rendano operativi i comitati per i bacini;

d) dell'articolo 2, comma 7, che prevede, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, che il Comitato dei Ministri adotti un programma per il potenziamento delle reti di monitoraggio meteo-idropluviometrico.

9.4124.2. MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

(*) Accolto dal Governo.

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4124, recante interventi urgenti in materia di protezione civile;

premesso che:

gli interventi di ripristino dell'officiosità dei corsi d'acqua prevedono, nel rapporto con gli appaltatori, la compensazione dell'onere per la sistemazione dei tronchi fluviali con il valore del materiale estratto, da valutarsi sulla base dei canoni demaniali vigenti, ai sensi dell'articolo 4, comma 10-*bis* del disegno di legge 576/1996, convertito nella legge n. 677/1966. Si tratta di una norma sperimentale, che ha trovato positive applicazioni, ma anche alcune difficoltà applicative, che, se rimosse, potrebbero dare ulteriore slancio e applicabilità agli interventi di messa in sicurezza dei corsi d'acqua;

per quanto riguarda la prima difficoltà, non avendo la norma affrontato il problema dell'applicazione dell'IVA, né esistendo una direttiva in tal senso del Ministero delle Finanze, gli Enti che intervengono sui corsi d'acqua con il criterio della compensazione sono costretti a versare l'IVA su tutti i lavori da eseguirsi, e perciò anche sulla parte che va in compensazione. A causa di ciò, aumenta del 20 per cento, e cioè di 1/5, l'onere finanziario da sostenere per la realizzazione di ciascun intervento. Tale effetto contrasta con la ratio della norma, che invece voleva favorire questo tipo di interventi;

un altro problema operativo nella fase di applicazione della norma deriva dalla necessità di allargare la possibilità di collocazione delle

ghiaie estratte su aree territoriali più vaste possibili, per facilitarne l«'assorbimento» da parte del mercato. Un ostacolo a tale possibilità di collocazione ampia consiste negli elevati costi di trasporto tramite ferrovia, che incidono in maniera rilevante sulle offerte economiche degli appaltatori. Sarebbe pertanto necessario giungere ad una diminuzione dei costi di trasporto a distanza, riducendo le tariffe o intervenendo sull'IVA delle tariffe medesime,

impegna il Governo:

ad adoperarsi per risolvere i due problemi in premessa, al fine di rendere ancora più efficaci e positive le iniziative sin qui intraprese per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua mediante il ripristino dell'officiosità degli stessi con la compensazione del valore delle ghiaie estratte.

9.4124.3. COLLA

(*) Accolto dal Governo.

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4124;

premesso che:

gli interventi di ripristino dell'officiosità dei corsi d'acqua prevedono, nel rapporto con gli appaltatori, la compensazione dell'onere per la sistemazione dei tronchi fluviali con il valore del materiale estratto, da valutarsi sulla base dei canoni demaniali vigenti, ai sensi dell'articolo 4, comma 10-*bis*, del decreto legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito, con modificazioni, nella legge 31 dicembre 1996, n. 677. Si tratta di una norma sperimentale, che ha trovato positive applicazioni, ma anche alcune difficoltà applicative, che, se rimosse, potrebbero dare ulteriore slancio e applicabilità agli interventi di messa in sicurezza dei corsi d'acqua;

per quanto riguarda la prima difficoltà, non avendo la norma affrontato il problema dell'applicazione dell'IVA, né esistendo una direttiva in tal senso del Ministero delle finanze, gli enti che intervengono sui corsi d'acqua con il criterio della compensazione sono costretti a versare l'IVA su tutti i lavori da eseguirsi, e perciò anche sulla parte che va in compensazione. A causa di ciò, aumenta del 20 per cento, e cioè un quinto, l'onere finanziario da sostenere per la realizzazione di ciascun intervento. Tale effetto contrasta con la *ratio* della norma, che invece voleva favorire questo tipo di interventi;

un altro problema operativo nella fase di applicazione della norma deriva dalla necessità di allargare la possibilità di collocazione delle ghiaie estratte su aree territoriali più vaste possibili, per facilitarne «l'assorbimento» da parte del mercato. Un ostacolo a tale possibilità di collocazione ampia consiste negli elevati costi di trasporto tramite ferrovia, che incidono in maniera rilevante sulle offerte economiche degli appal-

tatori. Sarebbe pertanto necessario giungere ad una diminuzione dei costi di trasporto a distanza, riducendo le tariffe o intervenendo sull'IVA delle tariffe medesime;

impegna il Governo:

ad adoperarsi per risolvere i due problemi in premessa, al fine di rendere ancora più efficaci e positive le iniziative sin qui intraprese per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua mediante il ripristino dell'officiosità degli stessi con la compensazione del valore delle ghiaie estratte.

9.4124.4. LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4124,

Non posto in votazione (*)

premesso che:

la conoscenza dei fenomeni idrogeologici e dei parametri territoriali rappresenta un aspetto fondamentale per la previsione e prevenzione del rischio conseguente da calamità naturali;

la gestione delle attività nei bacini idrografici, ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183, si configura in termini diversi a seconda che si tratti di bacini nazionali, interregionali o regionali, e ciò sia per composizione che per risorse e compiti dei relativi organi;

è stata approvata dall'Assemblea del Senato, nella medesima occasione della conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, la mozione n. 244, che riporta fedelmente la parte conclusiva del documento XVII, n. 5 (approvato dalla 13ª Commissione del Senato in esito ai lavori del Comitato paritetico sulla difesa del suolo) in cui si sottolineava tra l'altro la necessità di aggiornare la legge n. 183 alla luce del decentramento dei poteri in atto e della normativa europea, oltre a rilevare l'urgenza di un potenziamento della conoscenza e della formazione,

impegna il Governo:

a dar seguito a quanto contenuto nella citata mozione, con ordine prioritario a quanto indicato in premessa, in considerazione anche delle risorse e dei protocolli esistenti per l'allestimento del Sistema informativo territoriale (SIT) e del Sistema informativo geografico (GIS).

9.4124.5. LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

in sede di discussione dell'Atto Senato 4124 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile»,

impegna il Governo:

ad avviare un'indagine conoscitiva sullo stato attuale della protezione civile, al fine di acquisire gli elementi relativi allo stato di attuazione dei provvedimenti del ristoro dei danni e della ricostruzione riguardanti calamità naturali che hanno colpito il Paese anche nei decenni passati ed il cui esito sia tuttora incompleto a causa di impedimenti burocratici o di mancati finanziamenti. Ciò al fine di individuare a fattor comune provvedimenti normativi analoghi a quelli messi in atto per le più recenti calamità.

9.4124.6. MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

(*) Accolto dal Governo.

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il sisma del 9 settembre 1998 ha provocato danni non solo alle strutture murarie delle chiese del Sud della Basilicata, della Calabria e della Campania, ma anche a statue marmoree e lignee, oltre che a tele ed affreschi di valore artistico e storico non trascurabile;

le Sovrintendenze ai beni artistici, competenti per territorio, prontamente si sono mobilitate per ricoverare in luoghi adatti e sicuri queste opere provvedendo encomiabilmente con i pochi mezzi di bilancio disponibili ai primi interventi conservativi, che devono, però, essere completati;

il danno di questo patrimonio d'arte ammonterebbe a circa 1 miliardo di lire, ma nei provvedimenti legislativi a tutt'oggi in vigore non è stato previsto un finanziamento adeguato per questo capitolo,

impegna il Governo:

a dotare le Sovrintendenze ai beni artistici dei fondi necessari per poter restaurare le opere d'arte delle chiese danneggiate dal sisma del 9 settembre 1998 e poterle ricollocare, così, nei luoghi di culto delle popolazioni interessate.

9.4124.7. MIGNONE, VELTRI, BRUNO GANERI, GRUOSSO, LOMBARDI SATRIANI, BERTONI, MICELE

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Il Senato,

premesso che:

i Comuni della Basilicata, Calabria e Campania colpiti dal sisma del 9 settembre 1998 hanno riportato danni non solo nelle strutture murarie e delle comunicazioni, ma anche nel gracile sistema produttivo e

nel tessuto sociale, già impoverito di giovani che emigrano in cerca di lavoro;

appaiono inadeguate le disposizioni del Governo sul servizio di leva e sul servizio civile e sostitutivo, per cui i giovani interessati ne potranno beneficiare solo per la parte residua del loro obbligo militare;

intanto si avverte pressantemente la necessità di giovani nei piccoli Comuni terremotati, ove è appena terminata la fase di ricognizione dei danni e occorre avviare il processo di ricostruzione,

impegna il Governo:

ad emanare un provvedimento con cui i soggetti interessati al servizio militare o al servizio civile relativamente agli anni 1998, 1999, e 2000, residenti nei comuni indicati all'articolo 1 del disegno di legge Atto Senato n. 4124, successivamente integrato, dell'ordinanza n. 2847 del 17 settembre 1998, e già incorporati e in servizio alla data del 31 gennaio 1999, sono, a domanda, posti in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo. I soggetti non ancora incorporati entro il 31 gennaio 1999 sono, a domanda, dispensati dal servizio militare di leva o dal servizio civile.

9.4124.8. MIGNONE, BRUNO GANERI, BERTONI, MICELE, LOMBARDI SATRIANI, VELTRI, GRUOSSO

AVVISO DI RETTIFICA

Nel Resoconto sommario e stenografico della 645ª seduta, del 6 luglio 1999, *Allegato A*, a pagina 84, all'emendamento 3.0.100, ultima riga, sostituire le parole: «presente legge» con le altre: «legge di conversione del decreto-legge 24 maggio 1999. n. 145».

Allegato B

Integrazione alla relazione orale del senatore Giovanelli sul disegno di legge n. 4071

Il decreto-legge n. 127 del 1999 proroga al 31 dicembre dell'anno in corso la deroga già disposta più volte al livello minimo di ossigeno disciolto nelle acque marine affinché sia consentita la balneazione. In particolare, viene prorogata fino alla fine dell'anno la disciplina, prevista dal decreto-legge 109 del 1993, che attribuiva alle regioni la facoltà di adottare, per non oltre un triennio dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, nella valutazione della qualità delle acque di balneazione, limiti più permissivi di quelli indicati nel decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, per il parametro ossigeno disciolto. La disciplina prevista dal citato decreto-legge n. 109 del 1993 è stata prorogata – stante il perdurare del fenomeno dell'eutrofizzazione – fino al 31 dicembre 1997 (con il decreto-legge n. 542 del 1996) e, successivamente, fino al 31 dicembre 1998 (con il decreto-legge n. 156 del 1998).

La deroga, come è noto, riguarda essenzialmente le acque dell'Adriatico le quali, sia per via del fenomeno dell'eutrofizzazione sia per condizioni ambientali e climatiche del tutto naturali, presentano livelli di ossigeno disciolto piuttosto bassi.

Il provvedimento di urgenza non può che essere convertito in legge con scarsa soddisfazione anche se, per la verità, non sembra che il basso livello di ossigeno disciolto nelle acque dell'Adriatico provochi effetti sulla salute umana prodotti dalla balneazione. Certo, le acque in questione non sono particolarmente attraenti, ma non sono comunque state segnalate conseguenze derivanti specificamente da quel parametro. Va detto al riguardo che le regioni che risentono maggiormente del fenomeno eutrofico mettono in atto, da anni, programmi di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie, ai sensi di quanto disposto con il decreto del Ministro della sanità 17 giugno 1988.

D'altra parte, è a tutti noto come il mare Adriatico abbia una sua specificità e sia stato considerato alla stregua di una delle grandi emergenze ambientali dell'Europa. Qualcosa si è già fatto per migliorare la qualità delle acque, come la riduzione del fosforo nei detersivi, ma altri provvedimenti importanti devono ancora essere adottati. Non v'è dubbio che siano le note ragioni economico-sociali a giustificare il provvedimento, ma si può affermare tranquillamente che tali ragioni non sarebbero sufficienti se fosse concreto il rischio di danni alla salute, e comunque anche attraverso interessi non devono abbassare la soglia della vigilanza. Invito pertanto il Senato a convertire in legge il provvedimento di urgenza.

Mi corre infine l'obbligo di dare lettura del seguente parere, formulato dalla Giunta per gli affari europei:

«Considerando i gravi motivi che inducono all'adozione del provvedimento in titolo e sottolineando l'esigenza di approfondire l'esame della politica europea e delle strategie impostate dagli altri Stati membri in materia di lotta contro l'eutrofizzazione e l'inquinamento marino, la Giunta esprime, per quanto di competenza, parere favorevole osservando tuttavia l'esigenza di rispettare l'articolo 8, quarto comma, della direttiva 76/160/CEE, che prevede l'immediata notifica alla Commissione europea di qualunque deroga, indicando i motivi ed i limiti di tempo, inerente l'applicazione della direttiva.

La Giunta chiede la pubblicazione del presente parere, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento».

Sen. GIOVANELLI

Integrazione alla relazione orale del senatore Iuliano sul disegno di legge n. 4124

Nello stesso articolo 1 la regione Basilicata viene autorizzata a predisporre un programma di intervento per alcuni territori delle Province di Matera e Potenza interessate da eventi sismici del 1990 e 1991; questi interventi, limitati, saranno finanziati nell'ambito delle disponibilità generali del successivo articolo 4, utilizzando solo una parte di quei contributi, fino ad un massimo di 5 miliardi annui.

Con l'articolo 2 vengono disciplinate più nel dettaglio le tipologie di intervento.

Si prevedono, per il sisma del 1998 in Basilicata, Calabria e Campania, le procedure già indicate e sperimentate in occasione dell'attività di ricostruzione conseguente al terremoto in Umbria e nella Marche del settembre 1997. Appaiono applicabili le seguenti disposizioni: le norme relative alla definizione delle caratteristiche tecniche dell'attività di ricostruzione; le disposizioni che disciplinano l'attività di ricostruzione dei centri storici, con la previsione della redazione di programmi di recupero da parte dei Comuni; le norme che disciplinano l'esecuzione degli interventi unitari sugli edifici privati ovvero di proprietà mista pubblica e privata, con la costituzione di un consorzio obbligatorio da parte dei proprietari. In tal caso l'intervento di risanamento e il miglioramento delle strutture portanti è a carico dei fondi pubblici, nel caso in cui si siano verificati danni significativi ma non la distruzione o il grave danneggiamento dell'immobile, entro il limite di 60 milioni per ogni unità immobiliare.

Si ritengono applicabili, poi, le disposizioni che disciplinano le procedure per la ricostruzione o il recupero degli alloggi pubblici e per gli interventi urgenti sugli immobili di proprietà statale e le disposizioni che disciplinano gli interventi a favore dei privati per la ricostruzione ed il recupero degli immobili distrutti o gravemente danneggiati dal sisma.

Per tali categorie di immobili i contributi sono commisurati al costo dell'intervento sulle strutture, compreso il miglioramento sismico, al costo dell'adeguamento igienico sanitario e al ripristino degli elementi architettonici esterni, comprese le finiture. Sono inoltre previsti contributi, solo per le abitazioni principali, per i costi relativi alle rifiniture e agli impianti interni; tali contributi sono parametrati, però, sul reddito del proprietario.

Si ritengono applicabili, poi, le disposizioni che disciplinano gli interventi a favore delle attività produttive, con l'assegnazione di contributi in conto capitale e in conto interessi alle imprese che abbiano subito danni per i beni mobili ed immobili.

Nello stesso articolo vengono previsti contributi per i comuni danneggiati dal sisma.

L'entità del contributo è rapportata alla percentuale di abitazioni parzialmente o totalmente inagibili nel territorio comunale, e la ripartizione viene effettuata dallo stesso Ministero dell'interno.

Può essere utile, nel portare a regime anche questa norma di contributi ai comuni in una legge quadro sulle calamità naturali che il Governo sta per emanare, tener conto anche di altri parametri, come l'entità dei danni alle infrastrutture e la percentuale di danno rapportata al bilancio ordinario dell'Ente.

Dopo l'articolo 2, alla Camera dei deputati, è stato aggiunto l'articolo 2-*bis*, con cui si consente ai giovani interessati al servizio di leva per gli anni 1998 e 1999 e residenti nei comuni danneggiati dal sisma del 1998, di essere utilizzati come coadiutori del personale statale o degli enti locali per le esigenze relative alla realizzazione degli interventi previsti. Inoltre gli stessi giovani sono, a domanda, dispensati dal servizio o congedati in anticipo qualora le loro abitazioni siano state oggetto di ordinanza di sgombero.

Con l'articolo 3 si introducono alcune modifiche al decreto-legge n. 6 del 1998.

Vengono disposti alcuni nuovi termini, definite le agevolazioni per ciò che riguarda l'IVA, si prevede che gli interventi sugli edifici di proprietà pubblica debbano comprendere anche l'adeguamento degli impianti tecnici e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Nell'altro ramo del Parlamento sono state introdotte nuove disposizioni, sempre nell'ambito delle disponibilità finanziarie già previste, che riguardano le aziende agrituristiche, le attività zootecniche, agevolazioni per i contratti di locazione relativi sia ad abitazioni principali, sia a locali adibiti ad attività commerciali, artigianali e turistiche situati in immobili sui quali devono essere effettuati interventi strutturali.

Inoltre si dettano norme per il potenziamento del personale delle Soprintendenze e delle Regioni e degli enti locali, nonché per il potenziamento degli uffici attraverso la dotazione di opportuna strumentazione.

I commi 3-*quinquies* e 3-*sexies* stabiliscono l'erogazione di contributi da parte delle Regioni Umbria e Marche a favore del consorzio della bonificazione umbra di Spoleto e del consorzio di bonifica del Musone, a fronte dell'esonero dal pagamento dei contributi di bonifica disposto a favore degli edifici oggetto di ordinanze sindacali di sgombero.

Con il comma 3-*duodocies*, viene concessa ai comuni interessati dalla crisi sismica iniziata nel settembre 1997 la possibilità di prevedere l'esonero dal pagamento della TOSAP, garantendo comunque gli equilibri di bilancio.

Il comma 4 del decreto originale riguarda l'evento sismico del 14 febbraio 1999 nella provincia di Messina; alla regione Sicilia viene assegnato un contributo di 6,5 miliardi per il 1999, per far fronte alle esigenze collegate a quel terremoto.

Dopo l'articolo 3, sono stati introdotti alla Camera vari articoli aggiuntivi.

L'articolo 3-*bis* reca l'esenzione dall'imposta di bollo per le domande di contributo per gli interventi di recupero o di ricostruzione di

immobili situati nei territori interessati dalle previsioni normative dei decreti legge n. 6 e n. 180 del 1998 e dall'articolo 1, comma 1, del presente decreto-legge; conseguentemente si prevede una riduzione delle disponibilità finanziarie derivanti dai mutui contratti dalle regioni. La norma è anche di sanatoria, quindi l'esenzione dall'imposta di bollo vige dalla data dei relativi eventi calamitosi.

Nell'articolo 3-*ter* viene precisato che i contributi concessi a soggetti privati a seguito del sisma che nel 1984 ha interessato alcune regioni dell'Italia centrale possono essere utilizzati anche per interventi di ricostruzione o recupero di immobili acquistati dagli enti locali ed adibiti ad usi istituzionali.

L'articolo 3-*quater* reca disposizioni in merito agli interventi di ricostruzione da effettuare nel comune di Senise e negli altri territori colpiti da avversità meteorologiche del gennaio 1997, nonché nei territori della regione Sicilia colpiti dagli eventi sismici del giugno 1981 e del dicembre 1990.

L'articolo 3-*quinquies* dispone misure a favore delle attività produttive danneggiate dagli eventi calamitosi del Piemonte nel 1994, con la possibilità di rinegoziare i mutui contratti.

L'articolo 4 reca le norme di copertura per l'attuazione degli interventi relativi ai primi 3 articoli del presente decreto-legge.

I successivi articoli 5, 6 e 7 riguardano principalmente emergenze di carattere idrogeologico, soprattutto per quanto riguarda gli eventi franosi della Campania del maggio 1998, nonché le alluvioni dell'autunno-inverno 1998 (Friuli, Liguria e Toscana). Trovano completamento anche gli interventi per le regioni Emilia Romagna e Toscana, in conseguenza degli eventi sismici e delle alluvioni del 1996, nonché per i territori delle province di Cuneo e Torino, colpiti dagli eventi alluvionali del maggio 1999.

Per la regione Campania si dispone che il presidente, nominato commissario delegato ai sensi dell'ordinanza del 21 maggio 1998, attui gli interventi previsti dal piano dando priorità a quelli riguardanti il riassetto idrogeologico del territorio e la conseguente riduzione del rischio.

Per le altre regioni di cui al comma 1, si prevede l'avvio e il completamento degli interventi di emergenza e di ricostruzione, anche attraverso gli enti locali interessati;

per l'attuazione degli interventi trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto legge n. 6 del 1998, mantenendo la possibilità di ulteriori semplificazioni che potranno essere disposte da successive ordinanze di protezione civile.

Si chiarisce anche che gli interventi di ricostruzione e recupero degli edifici pubblici che si trovano in Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Toscana, comprendono anche le opere necessarie per l'adeguamento degli impianti tecnici e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Con il comma 5 viene prevista la concessione da parte del Ministero dell'Interno di un contributo di 6 miliardi per il 1999 per i comuni di Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano e S. Felice a Cancello, per la neces-

sità di sopperire alle minori entrate erariali e alle maggiori spese che i comuni continuano a sostenere in conseguenza delle colate di fango del maggio 1998.

L'articolo 6 contiene interventi a favore dei soggetti privati e delle attività produttive delle regioni Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Toscana danneggiate dagli eventi del 1998 e dei primi mesi del 1999.

In particolare per i soggetti privati si prevede: l'assegnazione di contributi a seguito della distruzione di beni mobili nella misura del 40 per cento del danno subito; la concessione di un contributo a fondo perduto pari alla spesa per la demolizione, la ricostruzione o per l'acquisto nello stesso comune di un alloggio di civile abitazione; la concessione di un contributo a fondo perduto fino al 75 per cento dei danni subiti per i soggetti proprietari di beni immobili gravemente danneggiati, con priorità per le abitazioni principali, finalizzati al recupero degli immobili stessi.

La Camera ha opportunamente provveduto a riferirsi, per i comuni della Campania danneggiati dagli eventi del maggio 1998, al modello previsto per la crisi sismica di Marche e Umbria, e in particolare ai benefici previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera *a)* e 2-*bis* del decreto-legge n. 6 del 1998. Va sottolineato, e il Governo deve tenerne conto, che in sede di approvazione alla Camera è stato dimenticato il riferimento al comma 5 dello stesso articolo 4, senza il quale i benefici per i privati sarebbero solo parzialmente applicati.

Per le imprese si prevede la concessione di un contributo a favore delle attività produttive che hanno subito gravi danni a ben mobili ed immobili.

Si tratta di un contributo a fondo perduto fino al 30 per cento del valore dei danni subiti e non superiore complessivamente a 300 milioni per ciascuna impresa. Si prevede inoltre che per i danni fino a 5 milioni su beni mobili ed immobili, la perizia giurata possa essere sostituita da dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

I commi da 2 a 5 riguardano la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico nei territori interessati dalle disposizioni dell'articolo 5, con divieto di ricostruzione degli immobili distrutti e di riparazione di quelli danneggiati.

In particolare si dispongono misure di prevenzione e scattano le misure di salvaguardia nelle aree individuate e perimetrate entro il 30 settembre 1999.

Si disponga inoltre, nel caso di inadempienze delle regioni, l'intervento in via sostitutiva del Presidente del Consiglio dei ministri.

Nelle stesse aree è inoltre vietato l'insediamento di nuove attività produttive finchè non siano stati completati gli interventi strutturali di messa in sicurezza.

Per i comuni della Campania colpiti dagli eventi del maggio 1998 si fa riferimento all'ordinanza n. 2980 del 27 aprile 1999 e la riperimetrazione va effettuata perentoriamente entro il 30 settembre 1999.

Il comma 3 prescrive che i comuni individuino, d'intesa con le regioni interessate, o le province ove delegate, le aree per la rilocalizzazione degli immobili distrutti.

Le deliberazioni costituiscono variante agli strumenti urbanistici e le aree di risulta degli immobili distrutti o demoliti vengono acquisite al patrimonio indisponibile del comune.

Il comma 4 prescrive la demolizione degli immobili che costituiscono ostacolo al regolare deflusso delle acque nelle aree a rischio: alla demolizione consegue la corresponsione di un indennizzo, che per le opere abusive verrà corrisposto solo in caso di adozione di provvedimento di sanatoria (come previsto dal comma 5).

Il comma 6 dispone che le regioni provvedano all'accertamento definitivo dei danni conseguenti alle calamità di cui allo stesso comma 1; per l'erogazione dei contributi le regioni si possono avvalere dei sindaci dei comuni territorialmente competenti.

L'articolo 7 contiene le norme finanziarie per la copertura degli oneri relativi all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 5. Sulla base della programmazione predisposta e dell'accertamento dei danni, tenuto conto degli stanziamenti già disposti, anche attraverso ordinanze, è stato valutato un fabbisogno complessivo residuo pari a 431 miliardi, di cui 50 miliardi per l'Emilia Romagna, 94 per il Friuli Venezia Giulia, 167 per la Liguria e 120 per la Toscana, cui si fa fronte attraverso la contrazione di mutui anche in deroga ai limiti di indebitamento stabiliti dalle norme vigenti.

Per quanto riguarda la Campania, si prevede una spesa complessiva pari a 304 miliardi per il 1999, che si aggiungono alle risorse già mobilitate nella prima fase dell'emergenza, e che completano il fabbisogno stimato per gli interventi pianificati.

Il comma 3-*bis*, aggiunto alla Camera dei deputati, prevede un ulteriore finanziamento per le regioni Emilia Romagna (15 miliardi nel 2000, 45 nel 2001) e Piemonte (15 miliardi nel 2000 e 10 nel 2001).

L'articolo 8 si occupa di altri interventi di protezione civile.

Vi sono disposizioni per lo stanziamento di fondi volti a fronteggiare le esigenze straordinarie del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco connesse con le campagne antincendio boschivi: lo stanziamento è pari a 20 miliardi per il 1999 e per il 2000 e 15 miliardi per il 2001.

Il comma 1-*bis* autorizza la spesa di 60 miliardi nel triennio 1999-2001 per le esigenze del Corpo Forestale dello Stato.

Il comma 2 autorizza la spesa di 20 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 per il completamento della carta geologica nazionale.

Il comma 3 dispone l'acquisto da parte del Dipartimento della Protezione Civile del complesso immobiliare di Castelnuovo di Porto, adibito attualmente a centro polifunzionale, di proprietà dell'INAIL, cui viene corrisposto attualmente un fitto di 17 miliardi annui. Ai fini dell'acquisto si procederà direttamente attraverso la stipula di convenzioni con una o più banche, con limite di impegno ventennale di 20 miliardi annui a decorrere dal 1999. Le risorse attivate sono stimate in 260 miliardi di lire, sufficienti per l'acquisto.

I commi successivi dispongono norme per il personale dei servizi tecnici nazionali e norme finanziarie di gestione e rendicontazione di fondi della protezione civile.

Il comma 8 prevede la possibilità di effettuare variazioni compensative di bilancio per la utilizzazione delle risorse assegnate con delibera CIPE del 23 aprile 1997 per l'attuazione dell'ordinanza n. 2440 del 30 maggio 1996, da utilizzare per il completamento della ricostruzione delle strutture danneggiate e per il riassetto idrogeologico dell'area della Provincia di Catania, colpita dall'alluvione del 13 marzo 1995. Gli interventi riguardano la sistemazione di torrenti ed opere di consolidamento di frane e di ripristino della viabilità nei comuni di Acireale, Mascali, Acicatena, Aci Sant'Antonio, Piedimonte, Santa Venerina, Linguaglossa, Sant'Alfio e San Giovanni La Punta.

L'articolo 8-*bis* è stato opportunamente aggiunto alla Camera dei Deputati e riguarda misure di sicurezza per le gallerie stradali ed autostradali, e si prefigge lo scopo di assicurare la prevenzione migliorando le condizioni di sicurezza nei tunnel.

L'articolo 9 contiene modifiche al decreto legge n. 180 del 1998. Le modifiche non comportano ulteriori oneri finanziari.

Il termine del 30 giugno 1999, entro il quale le autorità di bacino dovevano adottare piani stralcio di bacino, è prorogato al 30 giugno 2001.

Vengono introdotti termini più riavvicinati, invece, e misure più restrittive per le aree a maggiore rischio idrogeologico. Nelle more dell'adozione dei piani stralcio, per tali territori devono essere approvati entro il 31 ottobre 1999 piani straordinari volti a rimuovere situazioni di rischio. Entro la stessa data dovranno essere perimetrate le aree a rischio, sia per le persone che per le cose, e si adotteranno le relative misure di salvaguardia. L'inosservanza del termine del 31 ottobre 1999 comporta l'adozione di poteri sostitutivi da parte del Consiglio dei Ministri.

Con il comma 3-*bis* si autorizza il Ministero dell'Ambiente ad assumere impegni di spesa pluriennali per la realizzazione degli interventi previsti dai piani straordinari.

Gli ultimi commi, infine, recano disposizioni relative a coperture finanziarie e a personale delle regioni, delle autorità di bacino e dei servizi tecnici nazionali.

Volevo, in conclusione, ringraziare i colleghi della XIII commissione ambiente, per la attiva collaborazione all'esame di questo decreto-legge complesso ed articolato, e tutti i funzionari che ci hanno assistito con un supporto tecnico prezioso.

Grazie, signor Presidente ed onorevoli colleghi, per l'attenzione prestata.

Sen. IULIANO

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142» (1388-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LA LOGGIA ed altri. – «Norme in materia di razionalizzazione dell'utilizzo delle scorte e di recupero di operatori delle Forze di polizia destinati ad attività amministrative e logistiche» (4096), previ pareri della 2ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 6 luglio 1999, il senatore Mignone ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Disposizioni integrative per l'etichettatura delle bevande confezionate in lattina con dispositivo di apertura a strappo» (3914).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il seguente disegno di legge:

VENTUCCI ed altri. – «Norme di adeguamento dell'attività degli spedizionieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci» (3663).

Corte dei Conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 luglio 1999, ha trasmesso il primo volume (in bozza) della relazione sul rendiconto generale dello Stato e sui conti ad esso allegati, per l'esercizio finanziario 1998, ad integrazione della relativa decisione

già annunciata all'Assemblea nella seduta del 30 giugno 1999 (*Doc*. XIV, n. 4).

Detta relazione sarà inviata alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni

DANIELE GALDI, DI ORIO, CAMERINI, VALLETTA, MIGNONE, IULIANO, BERNASCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che perdura al Policlinico di Roma una situazione inquietante caratterizzata in passato da episodi di gravissime infezioni che hanno colpito nel periodo postoperatorio pazienti operati nel reparto di oculistica e attualmente 14 neonati colpiti da enterite necrotizzante immediatamente dopo la nascita;

che il persistere di una gravissima situazione organizzativa e gestionale dell'assistenza sanitaria mette a rischio la salute dei cittadini e di conseguenza fa venir meno la fiducia collettiva nel nostro Servizio sanitario nazionale,

si chiede di conoscere quale provvedimenti si intenda urgentemente adottare per risolvere tale preoccupante situazione.

(3-02954)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la morte del bersagliere caporal maggiore Pasquale Dragano in Kosovo pone gravi interrogativi: se non è stato lui a sparare il colpo, si sarebbe dovuto immediatamente individuare il responsabile, quali erano state le misure di sicurezza adottate per le armi durante il tragitto e chi era il responsabile della sicurezza del raggruppamento dei militari;

che per quanto concerne il risarcimento ai familiari, essendo il tragico incidente avvenuto durante operazioni in tempo di pace, non sarà possibile far valere le norme previste per i risarcimenti in tempo di guerra; il fatto che si trattasse di un volontario pone ulteriori problemi perchè la normativa prevista per i risarcimenti per il personale di leva (originariamente legge n. 308 del 1981, poi modificata dalla legge n. 280 del 1991), il cui titolo indica che si tratta di risarcimenti a personale di leva e di carriera, nell'articolato ha omesso il riferimento al personale volontario;

che essa è dunque una legge anticostituzionale sulla cui incongruità sono state richiamate, più volte, inutilmente, le massime autorità del paese (Presidente della Repubblica, Presidenti di Camera e Senato, Presidenti delle Commissioni difesa, Ministri della difesa);

che a tutt'oggi dal 1991, non è stata varata dal Parlamento alcuna correzione alla legge n. 280 del 1991,

si chiede di sapere se non si ritenga che il tragico incidente al caporal maggiore Pasquale Dragano debba indurre le autorità preposte ad intervenire a tutela dei militari e delle loro famiglie.

(3-02955)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il 2 luglio 1999 è morto durante il servizio un marinaio di leva, in forza alla caserma «Castello aragonese-Maricentro» di Taranto;

che il decesso è avvenuto in seguito al ribaltamento dell'automezzo «Fiorino» che il militare guidava, mentre il commilitone che gli sedeva accanto è rimasto ferito;

che risulta che l'automezzo non era dotato di cinture di sicurezza, che la maggioranza degli automezzi in dotazione all'autoreparto principale di Maricentro di Taranto ne sono privi e che quando tali cinture ci sono mancano i fermi per agganciarle;

che il militare di leva Luca Troiano di Como, in servizio presso la caserma «De Carolis» di Vipiteno (Bolzano) è deceduto in seguito alla caduta dal terzo piano della caserma; le Forze armate hanno dichiarato trattarsi di suicidio;

che nell'arco di un mese la stampa nazionale ha dato notizia di quattro decessi di militari in servizio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia già attivato le indagini per accertare le responsabilità e se non ritenga di dover intervenire per prevenire le cause che portano i giovani di leva a togliersi la vita o a morire in seguito ad incidenti dovuti, spesso, alla trascuratezza da parte dei superiori e alla mancanza di manutenzione dei mezzi.

(3-02956)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BONAVITA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la provincia di Forlì-Cesena ha un vasto territorio che si estende dagli Appennini fino alla costa adriatica e che le attività criminali si concentrano nel comprensorio Cesenate ove esiste la maggiore confluenza di turisti, una sviluppata viabilità, una forte diffusione di sportelli bancari non solo al centro, ma anche nelle frazioni e nelle periferie;

che la questura di Forlì dispone di un organico e di una articolazione sul territorio non sufficienti a garantire un efficace controllo nel comprensorio Cesenate;

che in questi anni si è registrato un notevole incremento delle rapine agli sportelli bancari, uffici postali ed esercizi commerciali e la costa è sottoposta ad un forte rischio di penetrazione di attività criminali;

che da tempo le amministrazioni comunali interessate hanno richiesto un ampliamento di almeno 20 unità dell'organico per garantire una seconda pattuglia che copra le 24 ore, poichè con le attuali forze il commissariato di Cesena non riesce ad operare in modo efficace sul territorio di sua competenza;

che a queste pressanti richieste fino ad oggi non è stata data alcune risposta creando comprensibile disappunto nelle amministrazioni locali e nei cittadini interessati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di queste richieste e quali interventi intenda porre in essere per potenziare il commissariato di Cesena e per garantire un efficace controllo del territorio nel comprensorio Cesenate che comprende la zona costiera della provincia di Forlì-Cesena.

(4-15762)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dall'inizio del corrente anno, decine di dipendenti degli uffici giudiziari di Milano sono stati colpiti da procedimenti disciplinari; solo nel tribunale di Milano si sono avuti venti procedimenti disciplinari ed alcune denunce penali per iniziativa della presidenza del tribunale a seguito dei risultati di una ispezione;

che i dipendenti interessati ai provvedimenti non sono responsabili di corruzione o di ammanchi di denaro pubblico, ma di semplici inosservanze a normative sui servizi di cancelleria; si tratta generalmente di omissioni dovute a carenza di personale, inadeguatezza dei sistemi informatici, aumento progressivo degli adempimenti burocratici; non ultimo il frequente mutamento di normative e procedure dovute all'entrata in vigore del nuovo codice penale e il giudice unico;

che a fronte di autisti e primi dirigenti in esubero, mancano operatori ed assistenti; non vengono sostituiti i dipendenti trasferiti in altre città; i dattilografi vengono assunti a part-time e gli assistenti vincitori di un concorso espletato da tempo, non sono stati assunti per mancanza di copertura finanziaria; scarseggiano le fotocopiatrici;

che ingenti somme vengono destinate, tuttavia, all'acquisto di auto blindate (200 milioni l'una), all'affidamento, a ditte estere, di progetti in materia di informatica, a ristrutturazioni architettoniche del palazzo inutili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per verificare la legittimità dei procedimenti disciplinari adottati nei confronti del personale, tenendo conto delle condizioni di lavoro e le effettive responsabilità, e per procedere all'assunzione degli assistenti giudiziari e di tutto il personale vincitore degli ultimi concorsi espletati.

(4-15763)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-02955, del senatore Russo Spena, sulla morte del bersagliere Pasquale Dragano in Kosovo;

3-02956, del senatore Russo Spena, sugli incidenti occorsi a militari in servizio di leva.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario e stenografico della 645ª seduta, del 6 luglio 1999, *Allegato B*, a pagina 98, dopo le parole: «della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.» inserire le seguenti:

«Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:».

AVVISO DI RETTIFICA

Nel Resoconto sommario e stenografico della 636ª seduta, del 22 giugno 1999, *Allegato B*, a pagina 76, sotto il titolo: «Disegni di legge, annunzio di presentazione», nel disegno di legge n. 4115, leggasi quale primo firmatario il senatore Ferrante.